

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
della Liguria nel 2001**

Genova 2002

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Genova della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con i dati disponibili al 24 maggio 2002.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO.....	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE.....	8
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	
L'agricoltura.....	8
La trasformazione industriale.....	8
Le costruzioni.....	12
Il commercio.....	15
I trasporti.....	17
Il turismo.....	19
Gli scambi con l'estero.....	21
IL MERCATO DEL LAVORO	
L'occupazione e le forze di lavoro.....	23
Il lavoro atipico e il lavoro interinale.....	26
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI.....	28
Il finanziamento dell'economia.....	28
I prestiti in sofferenza.....	30
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio.....	31
I tassi di interesse.....	32
Le banche della regione.....	34
APPENDICE.....	37
TAVOLE STATISTICHE.....	37
NOTE METODOLOGICHE.....	53

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 2001 la crescita dell'economia ligure è stata frenata dal peggioramento del contesto congiunturale italiano e internazionale. Per le imprese industriali regionali, gli ordini di prodotti finiti sono diminuiti, soprattutto nella componente interna; la produzione si è mantenuta su livelli stazionari, determinando una ricostituzione delle scorte. I principali settori manifatturieri, quali la metalmeccanica e la fabbricazione di mezzi di trasporto, hanno aumentato le proprie esportazioni. Il deterioramento del quadro congiunturale ha implicato uno slittamento dei piani di investimento, concorrendo al contenimento dell'indebitamento bancario.

Il comparto delle costruzioni ha registrato un incremento dell'occupazione, del numero di imprese attive e di ore lavorate. Le negoziazioni sul mercato immobiliare sono aumentate; la domanda per interventi di ristrutturazione è stata sostenuta anche dalla proroga delle agevolazioni fiscali. Il comparto delle opere pubbliche ha tratto impulso dalla realizzazione di numerosi lavori di riqualificazione urbana in preparazione del vertice del G8; sono stati effettuati inoltre diversi interventi infrastrutturali nelle principali aree portuali.

Nonostante l'incremento del numero di negozi, le vendite al dettaglio sono cresciute in misura modesta rispetto all'anno precedente. La quota di mercato degli esercizi di tipo tradizionale è stata ulteriormente erosa dalla grande distribuzione.

La stasi del commercio internazionale nel secondo semestre ha ridotto la domanda di trasporto marittimo; in media d'anno le merci transitate per gli scali liguri sono leggermente diminuite. Tale fenomeno non ha tuttavia coinvolto il comparto dei container, i cui volumi sono ulteriormente cresciuti rispetto all'anno precedente, seppure in misura sensibilmente minore. I transiti di passeggeri sono aumentati, sia nella componente relativa ai traghetti sia soprattutto in quella inerente alle crociere. L'ulteriore sviluppo del settore resta condizionato dall'inadeguatezza delle vie di comunicazione retroportuale e dalla disponibilità di spazi per lo stoccaggio delle merci.

Le strutture ricettive del Ponente, che accolgono la gran parte del turismo balneare diretto verso la regione, hanno subito un'ulteriore flessione

della domanda, specialmente per quanto riguarda gli ospiti di nazionalità italiana. La progressiva trasformazione di diversi alberghi in residence ha determinato un incremento della già elevata componente residenziale dei flussi. Il consuntivo è più favorevole per il Levante, che si caratterizza per un'ampia quota di turisti stranieri; tale area pare aver risentito solo in misura transitoria degli eventi terroristici di settembre.

Il tasso di disoccupazione è diminuito; il differenziale rispetto alle regioni nordoccidentali si è ridotto. L'aumento dell'occupazione si è concentrato nella componente dei lavoratori autonomi e, sotto il profilo settoriale, nel terziario e nelle costruzioni. Sono tornati ad aumentare i lavoratori con contratto a tempo indeterminato; si è invece arrestata la crescita delle forme di impiego a tempo determinato, mentre l'espansione del part-time si è sensibilmente attenuata. È ulteriormente cresciuto il ricorso al lavoro interinale, benché a ritmi più contenuti rispetto agli anni precedenti.

I finanziamenti bancari hanno ridotto notevolmente il proprio ritmo di crescita rispetto al 2000, aumentando in maniera significativa solamente nel terziario. L'indebitamento bancario è diminuito in quasi tutti i comparti industriali, fatta eccezione per la cantieristica e per i prodotti energetici e chimici.

Le famiglie hanno accresciuto il ricorso ai mutui ipotecari, grazie all'allungamento delle scadenze, al costo del credito ancora contenuto e al rinnovo degli incentivi fiscali alle ristrutturazioni immobiliari; sono aumentate anche le forme di credito al consumo e di prestito personale.

Le sofferenze bancarie sono diminuite in tutti i settori di attività economica, e in particolare nei comparti produttivi; ne è risultata un'ulteriore flessione della loro incidenza sui prestiti, che si mostra comunque più alta della media nazionale.

La raccolta bancaria è aumentata a un ritmo superiore a quello dei finanziamenti. L'incremento è stato più forte per i depositi in conto corrente, a causa dell'incertezza diffusasi nei mercati finanziari, e per le obbligazioni bancarie.

Si è ridotta la crescita dei titoli della clientela ligure in deposito presso il sistema bancario, a causa principalmente della flessione dei titoli di Stato; tale andamento non ha coinvolto la componente obbligazionaria del risparmio amministrato. Le gestioni di patrimoni mobiliari sono state interessate da un significativo calo, in relazione ai risultati reddituali negativi.

I tassi di interesse attivi praticati dagli sportelli bancari liguri sui finanziamenti a breve termine hanno mostrato oscillazioni contenute, evi-

denziando una lieve tendenza alla contrazione nella seconda metà del 2001; i tassi passivi hanno invece seguito un trend decrescente nell'intero anno. Il differenziale tra condizioni attive e passive permane superiore alla media nazionale e soprattutto al valore dell'area nordoccidentale.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Nel corso dell'anno non si sono verificati eventi climatici tali da recare gravi pregiudizi alle colture; soltanto il comparto florealicolo ha risentito della piovosità del primo trimestre e della siccità autunnale. Sulla base di stime preliminari fornite dalla Regione i risultati del segmento non floreale sembrerebbero soddisfacenti.

Le aree dedicate alle coltivazioni erbacee (cereali, ortaggi e legumi) sono considerevolmente aumentate, così come quelle occupate dalle colture poliennali. L'annata è stata favorevole per la raccolta delle olive e per la produzione dell'olio, aumentate in misura assai consistente; anche la produzione di uva è cresciuta, così come quella di vino.

Per il comparto della floricoltura, che interessa le province di Imperia e Savona, la produzione di fiori in vaso sarebbe diminuita del 12-13 per cento; anche per i fiori recisi, produzione caratteristica dell'imperiese, si sarebbe avuta una flessione del 10-15 per cento.

Nel 2001 è proseguita la diminuzione delle imprese attive nel settore agricolo; la loro struttura resta in larghissima parte di tipo individuale.

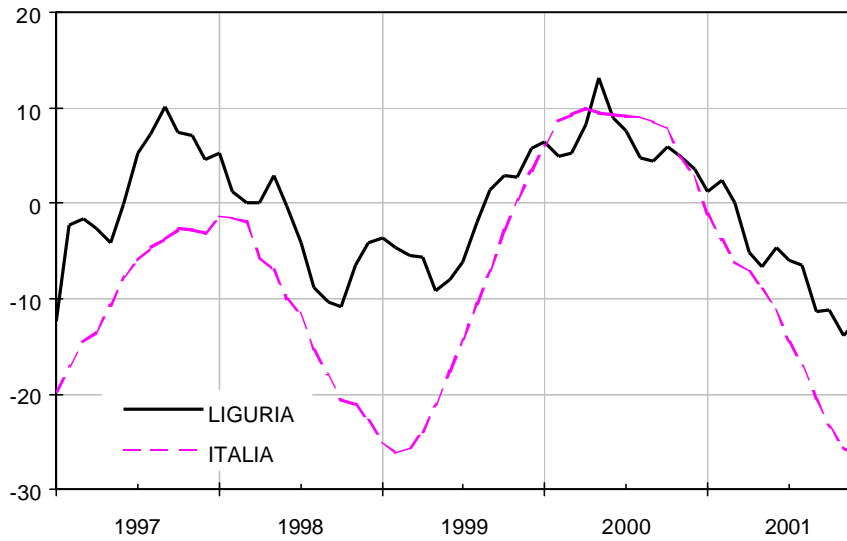
La trasformazione industriale

Sulla base dei dati ISAE il livello degli ordini per le imprese liguri, dopo essersi mantenuto elevato per tutto il 2000, è progressivamente diminuito nello scorso anno; tale riduzione, tuttavia, è stata minore di quanto mediamente registrato nel paese (fig. 1).

Gli ordini dall'estero, che avevano trainato la domanda nel corso del 2000, hanno continuato a mostrare un profilo evolutivo più soddisfacente rispetto alla componente interna (fig. 2). La clientela estera delle aziende manifatturiere liguri è infatti concentrata nei paesi europei e mediorientali, mentre Stati Uniti e Giappone, principali responsabili del rallentamento del commercio internazionale, hanno un peso relativamente ridotto sull'*export* regionale.

Fig. 1

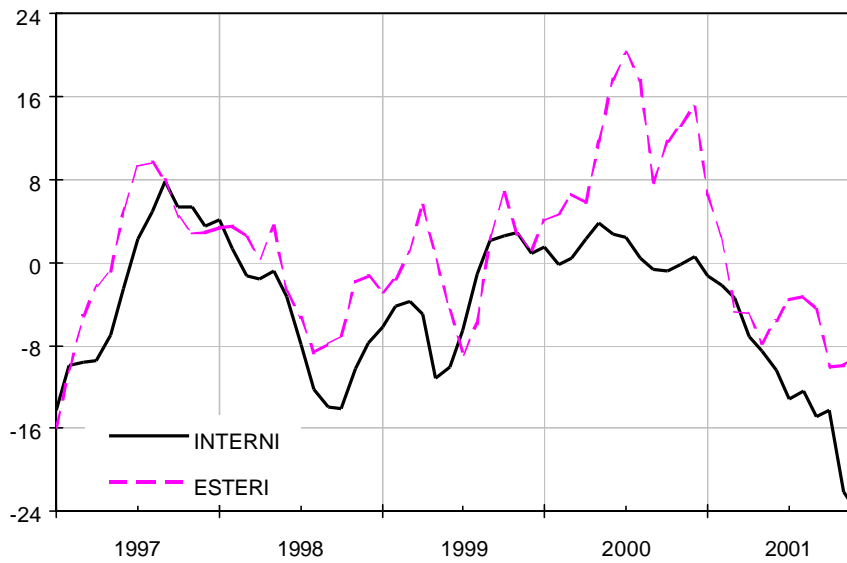
LIVELLO DEGLI ORDINI IN LIGURIA E IN ITALIA
(scarto dal normale, medie mobili di tre termini - dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Fig. 2

LIGURIA: LIVELLO DEGLI ORDINI INTERNI ED ESTERI
(scarto dal normale, medie mobili di tre termini - dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Coerentemente con l'andamento degli ordini, nel corso dell'anno la dinamica della produzione delle aziende liguri ha rallentato rispetto al 2000; il fenomeno ha tuttavia preso avvio in ritardo rispetto alla media del paese, e la sua incidenza è apparsa minore (fig. 3).

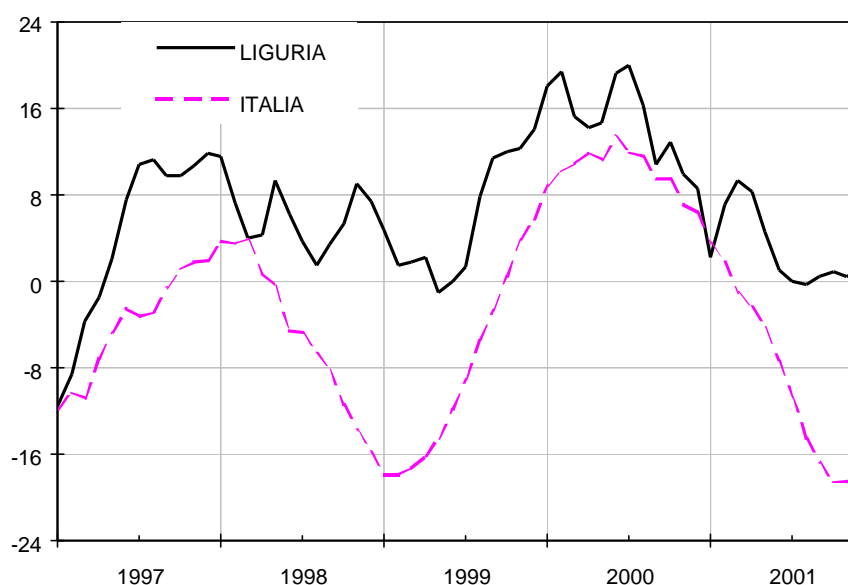
Sulla base della rilevazione trimestrale Unioncamere, nel secondo semestre del 2001 il fatturato delle imprese industriali regionali è cresciuto dell'1,5 per cento. Per il campione di imprese intervistate dalla Banca d'Italia, al netto delle aziende che hanno fornito dati non confrontabili a causa di modificazioni societarie, l'incremento su base annua dei ricavi è stato pari allo 0,6 per cento (tav. B2).

Il grado di utilizzo della capacità produttiva si è attestato su livelli elevati. Secondo i dati ISAE, in media d'anno il grado di sfruttamento degli impianti avrebbe raggiunto il 78,4 per cento, in lieve aumento rispetto all'anno precedente; su tale valore influisce tuttavia il dato particolarmente elevato del terzo trimestre, attribuibile a un utilizzo ai massimi livelli della capacità nei cantieri navali (tav. B1).

Fig. 3

LIVELLO DELLA PRODUZIONE

(scarto dal normale, medie mobili di tre termini - dati destagionalizzati)

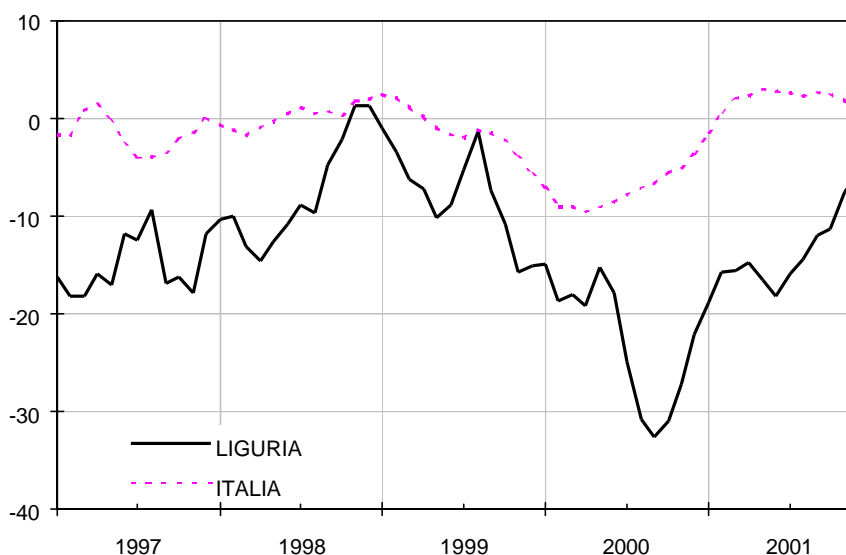


Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. in Appendice la sezione: Note metodologiche.

Alla tenuta della produzione regionale hanno contribuito il settore dei beni di investimento e quello dei beni di consumo. Nel primo comparto la produzione ligure risente dell'andamento degli ordinativi con un considerevole ritardo strutturale, in quanto prevalgono tipicamente le produzioni su commessa pluriennale. Nel secondo i livelli produttivi sono stati sostenuti anche dal processo di ricostituzione del magazzino, che in Liguria è proseguito per tutto l'anno senza trovare riscontro a livello nazionale (fig. 4).

Fig. 4

LIVELLO DELLE SCORTE DI PRODOTTI FINITI
(scarto dal normale, medie mobili di tre termini - dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. in Appendice la sezione: Note metodologiche.

L'incremento delle scorte di prodotti finiti è attribuibile pressoché totalmente ai produttori di beni di consumo: secondo i dati ISAE nella media dell'ultimo trimestre 2001 le aziende appartenenti a questa categoria che dichiaravano un livello di scorte superiore alla norma erano oltre il 50 per cento del totale.

Tra i singoli comparti di attività economica hanno mantenuto livelli produttivi soddisfacenti l'impiantistica, la metalmeccanica, le alte tecnologie e la raffinazione petrolifera. Nonostante il calo degli ordinativi, la cantieristica ha operato a pieno regime, in particolare nel segmento delle navi da crociera; anche la produzione dell'industria alimentare e dell'abbigliamento è cresciuta in misura significativa. Il livello di produzione dell'industria siderurgica è diminuito lievemente, in relazione allo stabilizzarsi della domanda mondiale di acciaio. Hanno ridotto il proprio output il settore chimico e farmaceutico, quello della plastica e dei prodotti in gomma e quello della carta, grafica ed editoria.

Il deterioramento del quadro congiunturale e l'indebolimento della domanda, pur avendo influito in misura limitata sui livelli produttivi dell'anno, sembrano aver determinato un parziale rinvio dei programmi di spesa in beni capitali delle imprese. In base ai risultati dell'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali liguri, gli investimenti fissi lordi delle imprese sono aumentati in misura inferiore alle previsioni formulate all'inizio del 2000 (tav. B2).

Secondo un quinto delle imprese intervistate, sul parziale slittamento dei piani di spesa ha influito il clima di incertezza conseguente agli attentati dell'11 settembre; tale effetto appare comunque di dimensioni contenute.

Tra gli investimenti fissi effettuati hanno prevalso quelli finalizzati al rinnovo degli impianti; molto limitati sono apparsi gli interventi volti all'ampliamento della capacità produttiva, così come quelli motivati dall'introduzione di nuovi prodotti.

È proseguita la fase di contenuta crescita dei salari. Il costo del lavoro per unità di prodotto è aumentato mediamente dell'1,7 per cento, mentre l'incremento degli altri oneri variabili è stato di circa un punto percentuale. Anche i prezzi praticati ai clienti sarebbero cresciuti a un ritmo assai contenuto (1 per cento circa) sul mercato nazionale, e sarebbero rimasti pressoché invariati su quelli esteri.

Il 27 per cento delle aziende partecipanti al sondaggio congiunturale ha realizzato profitti elevati, e un ulteriore 40 per cento ha comunque chiuso il bilancio in utile; poco meno del 15 per cento delle aziende ha registrato una perdita. La quota delle imprese che giudicano la redditività conseguita nel 2001 più elevata di quella dell'anno precedente prevale leggermente su quella delle aziende che hanno accusato una flessione.

In considerazione della ridotta dinamica dell'accumulazione di capitale fisso, che ha caratterizzato il 2001, e degli ampi *cash-flows* conseguiti negli ultimi esercizi, le imprese regionali hanno limitato il ricorso a fonti di credito esterne; ciò trova riscontro nella diminuzione degli impieghi bancari ai settori industriali e nell'incremento della liquidità depositata in conto corrente.

Secondo i risultati del sondaggio il 25 per cento circa delle imprese industriali sarebbe interessato a un accrescimento dell'indebitamento con il sistema bancario. Tra le aziende che desiderano un'espansione dei finanziamenti, oltre la metà sarebbe disposta a sostenere un aggravio nelle condizioni pur di conseguirla.

È rimasto contenuto e circoscritto a un numero limitato di imprese il ricorso al mercato dei capitali mediante il collocamento di azioni; del tutto assente è stata l'emissione di prestiti obbligazionari e di altri titoli di debito.

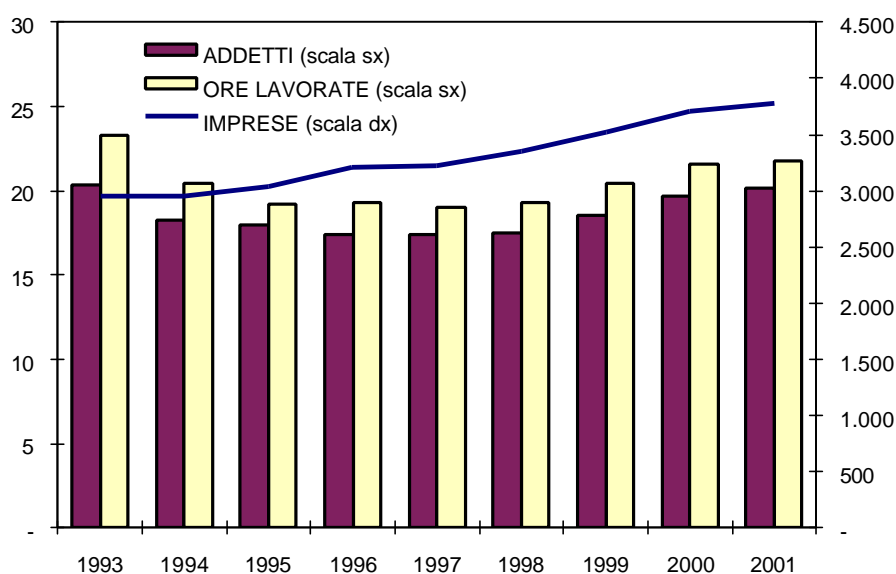
Secondo dati sui bilanci delle imprese di fonte Cerved, nel quadriennio 1997-2000 è aumentata l'incidenza della componente bancaria sull'indebitamento finanziario complessivo. Per lo stesso periodo la quota del debito a medio e a lungo termine è cresciuta in media dal 20,4 al 34,5 per cento. All'interno della componente bancaria del debito si è inoltre espansa quella a prorata scadenza.

Le costruzioni

Il settore delle costruzioni ha confermato nel 2001 l'andamento favorevole dei due anni precedenti: l'ulteriore recupero dei livelli di attività, che si è tradotto in un incremento delle imprese e degli occupati, ha coinvolto sia l'edilizia residenziale sia le opere pubbliche (fig. 5).

Fig. 5

**IMPRESSE ISCRITTE ALLE CASSE EDILI,
DIPENDENTI E ORE LAVORATE IN LIGURIA**
(numero di imprese, migliaia di addetti e milioni di ore lavorate)



Fonte: Casse Edili di Genova, Imperia, La Spezia e Savona. Cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Sulla base dei dati delle Casse edili regionali, il numero delle ore complessivamente lavorate è aumentato dello 0,8 per cento; il numero di imprese con lavoratori dipendenti è cresciuto in misura superiore (2,1 per cento), così come l'occupazione dipendente (2,5 per cento).

Il comparto dei lavori pubblici ha beneficiato di cospicui stanziamenti da parte dello Stato e degli Enti locali per la riqualificazione urbana in vista del vertice del G8 che si è tenuto a Genova nel luglio del 2001; i lavori, concentrati nel capoluogo e nelle aree rivierasche adiacenti, si sono svolti in larga parte nel primo semestre del 2001.

Gli stanziamenti destinati all'esecuzione di lavori pubblici in occasione dell'evento sono stati pari a circa 140 milioni di euro. Ai lavori del G8 si sono aggiunti vari interventi di miglioramento infrastrutturale nelle aree portuali e importanti lavori di adeguamento della rete ferroviaria e stradale, quali l'ampliamento dell'ultimo tratto dell'autostrada Torino-Savona, il raddoppio della tratta ferroviaria Ospedaletti-San Lorenzo, lo spostamento della stazione di Sanremo nell'imperiese e la sistemazione della viabilità retroportuale della Spezia.

La crescita dell'attività è testimoniata dai finanziamenti alle opere pubbliche da parte della Cassa Depositi e Prestiti: nella regione le con-

cessioni di mutui sono più che raddoppiate rispetto al 2000, mentre nella media nazionale esse sono aumentate di meno del 40 per cento.

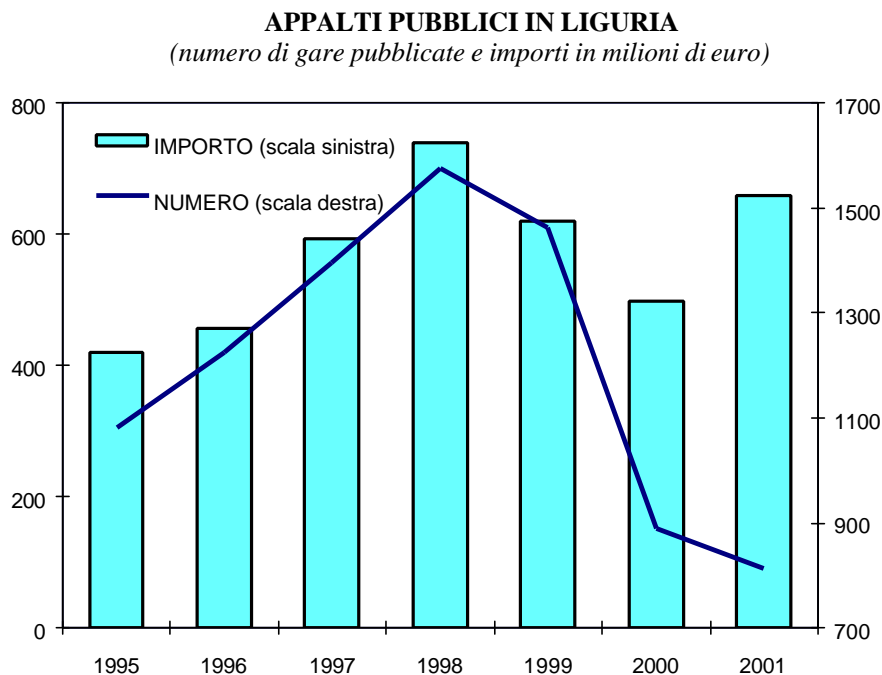
Nel corso dei prossimi anni il settore delle opere pubbliche nella regione dovrebbe ricevere ulteriore impulso da un consistente programma di lavori, che comprende interventi nelle principali aree portuali e nella viabilità terrestre.

I lavori nelle aree portuali dovrebbero essere rilanciati dalla recente approvazione del Piano regolatore del porto di Genova, che dovrebbe consentire nel breve termine l'effettuazione di investimenti per circa 200 milioni di euro.

Per quanto attiene alla viabilità terrestre, nel mese di marzo 2002 è stato siglato un protocollo di intesa tra Governo e Amministrazione regionale, che individua in dettaglio gli interventi di carattere prioritario sulla rete infrastrutturale locale, stabilendone la tempistica e l'entità dell'investimento complessivo. Le opere previste comprendono anche il terzo valico tra Genova e Novi Ligure, necessario per consentire la connessione del capoluogo ligure alla linea ferroviaria rapida transeuropea che collegherà il Portogallo alla Russia (nota come "corridoio 5").

Il consistente programma di opere pubbliche che interesserà la regione ha già cominciato a esplicare i propri effetti sulle gare di appalto: nel 2001, infatti, il valore complessivo dei bandi è cresciuto del 32,2 per cento rispetto all'anno precedente (fig. 6). È stato commissionato un numero inferiore di opere, che tuttavia sono caratterizzate da un valore unitario in crescita; quest'ultimo è infatti passato da 560 a 810 mila euro.

Fig. 6



Fonte: Cresme su dati Telemat e Servizio Appalti del Sole 24 ore.

Nel corso dell'anno è stato avviato un numero ridotto di nuove iniziative nel campo dell'edilizia abitativa, anche per i condizionamenti derivanti dalla scarsità di spazi e dalle caratteristiche demografiche della popolazione. Nel 2002, tuttavia, dovrebbero essere intrapresi diversi progetti di dimensioni consistenti, in particolare nel ponente genovese, nella città di La Spezia e nelle riviere.

Il settore delle ristrutturazioni e del recupero degli edifici, favorito dalla dinamicità del mercato immobiliare, ha confermato il trend che aveva caratterizzato gli anni precedenti: nei primi dieci mesi dello scorso anno le richieste di ammissione alle agevolazioni fiscali sono state 14.850, valore superiore a quello registrato nell'intero 2000.

Come già nell'anno precedente, anche nel corso del 2001 il mercato immobiliare regionale ha beneficiato di una crescente domanda, che si è progressivamente estesa agli immobili di pregio. I prezzi sono cresciuti, mentre si sono ridotti i tempi di attesa per la conclusione dei contratti.

Secondo uno studio condotto da Assimil – osservatorio provinciale genovese sul mercato dell'abitazione – nel corso del 2001 nella provincia di Genova i prezzi di vendita sarebbero aumentati in media del 3,4 per cento, mentre si sarebbero ridotti i tempi medi per la conclusione delle trattative e gli sconti praticati sul prezzo originariamente richiesto. Sulla base delle rilevazioni di Scenari immobiliari, nei capoluoghi il costo degli immobili residenziali sarebbe aumentato in misura assai maggiore: si andrebbe da un minimo del 6,9 per cento a La Spezia a un massimo dell'8 per cento a Genova e Imperia.

L'espansione delle contrattazioni sugli immobili, e del connesso mercato delle ristrutturazioni, continua a essere accompagnata e sostenuta dal credito bancario: al lordo delle operazioni di cartolarizzazione l'ammontare dei mutui di cui beneficiano le famiglie liguri è cresciuto del 10 per cento circa, superando i 4 miliardi di euro.

Il tasso a lungo termine mediamente praticato dal sistema bancario alle famiglie liguri è marginalmente cresciuto, portandosi al 6 per cento.

Il commercio

Secondo i dati del Ministero dell'Industria nel corso del 2001 la rete distributiva della Liguria si è ampliata di poco meno dell'1 per cento, con l'apertura di 2.100 nuovi esercizi al dettaglio e la chiusura di 1.849 negozi. Alla fine dell'anno erano attivi nella regione 28.215 punti vendita in sede fissa, ai quali vanno aggiunti 3.405 esercizi ambulanti, 171 operatori di *e-commerce* e vendita per corrispondenza e 68 organizzazioni di vendita a domicilio.

Considerando il complesso delle aperture, sia per nuovi punti vendita, sia per trasformazione di esercizi preesistenti, nel corso dell'ultimo biennio la struttura distributi-

va regionale si è rinnovata per oltre il 16 per cento; la mobilità degli esercizi è stata facilitata dalle norme di liberalizzazione introdotte dalla legge Bersani.

La struttura della grande distribuzione alimentare si è ulteriormente ampliata, anche se in misura contenuta rispetto agli anni precedenti, in particolare grazie all'apertura di supermercati di dimensioni piccole e medie. La rete della grande distribuzione è stata inoltre interessata da mutamenti nell'assetto della proprietà delle imprese e dall'ingresso di nuovi operatori anche di origine estera.

Sotto il profilo merceologico, agli ipermercati e ai supermercati tradizionali, prevalentemente attivi nel comparto grocery e nelle attività correlate, si vanno progressivamente affiancando numerose iniziative specializzate in segmenti diversi, tra i quali elettrodomestici, telefonia, audiovisivi e arredamento.

La crescita dei consumi regionali è stata assai contenuta; secondo le indagini Unioncamere, nella media dei primi tre trimestri del 2001 i volumi di vendita al dettaglio sono infatti aumentati dello 0,3 per cento, a fronte di un incremento medio nazionale intorno allo 0,8 per cento.

Indicazioni dettagliate circa l'andamento dei volumi e dei prezzi di vendita possono essere tratte da un sondaggio condotto su un campione di circa 150 esercizi commerciali operanti nelle quattro province liguri; la tav. 1 riepiloga sinteticamente le linee di tendenza che emergono da tale rilevazione.

Tav. 1

EVOLUZIONE DEI VOLUMI DI VENDITA E DEI PREZZI DEI BENI DI CONSUMO IN LIGURIA NEL 2001

Tipologia bene di consumo	Volumi (1)	Prezzi (1)
Abbigliamento	↗	↗
Calzature	↘	↗
Arredamento	→	↑
Elettrodomestici bianchi	↗	→
Elettrodomestici bruni	↗	→
Foto – ottica	↘	↘
Gioielleria	→	↗
Viaggi e turismo	↓	↗
Automobili nuove	↘	-
Veicoli commerciali	↘	-
Automobili usate	→	↓

Fonte: Indagine Banca d'Italia. Per le automobili nuove e i veicoli commerciali: fonte ANFIA. Cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) ↗/↘ = forte variazione; ↗/↘ = lieve variazione; → = sostanziale stabilità.

Secondo i dati ANFIA le immatricolazioni di automobili nuove nella regione sono diminuite del 3,6 per cento rispetto all'anno precedente, a fronte della stabilità delle vendite a livello nazionale (-0,5 per cento).

Anche per i veicoli commerciali, dopo il consistente ritmo di crescita degli anni precedenti, le immatricolazioni hanno subito una contrazione del 9,6 per cento.

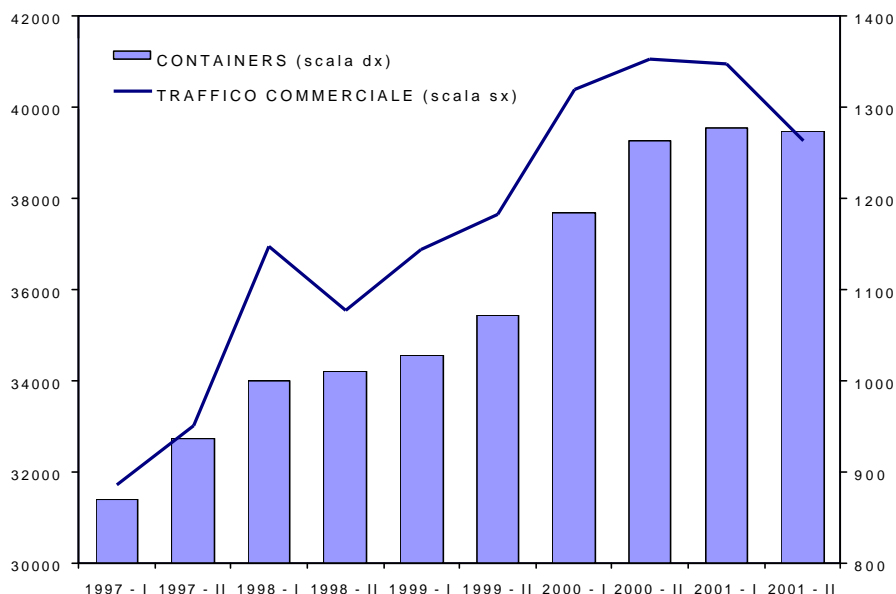
I trasporti

Il progressivo rallentamento nella crescita del commercio marittimo ha influenzato sfavorevolmente l'attività dei porti regionali, i cui traffici si sono ridotti nella seconda parte del 2001.

Mentre nel primo semestre il traffico mercantile complessivo del sistema portuale regionale è cresciuto dell'1,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2000, nell'arco dell'intero anno si è registrata una flessione dell'1,5 per cento (fig. 7). Il segmento dei container ha mostrato invece un incremento del 4,2 per cento su base annua (7,9 per cento nel primo semestre), sul quale ha inciso in particolare l'espansione dell'attività nei terminal di Voltri e La Spezia; anche lo scalo di Savona, che ha recentemente avviato l'operatività nel settore, segnala promettenti sviluppi.

Fig. 7

**MOVIMENTO COMMERCIALE
NEI PORTI LIGURI**
(dati in migliaia di tonnellate e migliaia di teus)



Fonte: Autorità portuali di Genova, La Spezia e Savona; Compagnia L. Maresca (Imperia).

Il traffico passeggeri è aumentato del 4,9 per cento. Sono cresciuti sia il movimento connesso ai servizi di traghetto (3,6 per cento) sia quello riferito all'attività crocieristica (12,2 per cento).

Per i prossimi mesi, l'evoluzione dei traffici portuali appare strettamente legata alla congiuntura internazionale; gli operatori marittimi attendono una ripresa a cominciare dalla seconda metà del 2002.

Nel lungo termine le prospettive per il sistema dei porti liguri sono condizionate dalla disponibilità di aree operative e di adeguati collegamenti infrastrutturali. Per quanto attiene al primo aspetto, occorre sottolineare che le Autorità portuali della regione hanno predisposto i Piani regolatori di competenza e hanno già intrapreso i primi interventi operativi. Gli operatori del settore ritengono inoltre particolarmente urgente il rafforzamento delle infrastrutture autostradali e ferroviarie, con riferimento in particolare al terzo valico.

L'evoluzione dei traffici nel Mediterraneo è anche legata all'avvio del progetto delle "autostrade del mare", sul quale è stata raggiunta un'intesa preliminare tra i Ministri dei Trasporti di Italia, Francia e Spagna. L'obiettivo consiste nel potenziamento del traffico marittimo a corto raggio, per un riequilibrio complessivo del sistema di mobilità in una direzione maggiormente sostenibile dal punto di vista ambientale e della sicurezza. Tale linea sembra incontrare il favore delle autorità comunitarie; per i prossimi mesi è attesa la discussione delle prime proposte operative, anche in previsione di eventuali incentivi economici.

Nel 2001, il traffico complessivo di merci nel porto di Genova è diminuito dell'1,2 per cento, passando da 51,7 a 51,1 milioni di tonnellate di merce. Tale andamento risente del netto calo della movimentazione di rinfuse solide industriali, in seguito alle minori importazioni di carbone e prodotti siderurgici.

Il comparto delle merci containerizzate si è contraddistinto per un sostenuto ritmo di crescita nel primo semestre (8 per cento circa), cui ha fatto seguito un rallentamento nella seconda parte dell'anno. Complessivamente, nel 2001 sono transitate 1.527 migliaia di teus, con un aumento dell'1,7 per cento rispetto all'anno precedente. Il porto di Genova si è confermato come il principale scalo *gateway* del mercato mediterraneo dei container; i principali concorrenti nell'area registrano comunque volumi di traffici dei container solo lievemente inferiori, mentre l'operatività dei maggiori scali del Nord Europa rimane più elevata.

Il movimento di passeggeri connesso alle crociere è cresciuto del 18,3 per cento, mentre per i traghetti l'aumento è stato più contenuto, pari all'1,8 per cento.

In prospettiva, ulteriori sviluppi dell'attività del porto di Genova sono legati alla realizzazione degli interventi infrastrutturali previsti dal Piano regolatore, approvato dal Consiglio regionale nel luglio 2001. Il Piano si propone di ampliare le superfici disponibili di circa 1,2 milioni di metri quadrati; la maggior parte degli spazi aggiuntivi sarebbe destinata allo sviluppo dei traffici di container.

La movimentazione complessiva di merci nel porto della Spezia è diminuita del 4,1 per cento rispetto all'anno precedente. Il segmento dei container ha mostrato invece un progresso del 6,9 per cento, pari a oltre 970 mila teus (tav. B7). Anche il traffico dei traghetti è aumentato in misura rilevante (50,3 per cento).

Nello scalo di Savona il traffico complessivo di merci è aumentato dello 0,5 per cento. La minore movimentazione delle merci convenzionali e delle rinfuse solide industriali è stata compensata da un netto incremento delle rinfuse agricole; si è registrata una crescita anche nel settore dei container. L'andamento non favorevole del transito crocieristico (-9 per cento) è stato invece condizionato dagli interventi di ristrutturazione effettuati nel terminal dedicato.

Il traffico merci presso gli scali di Oneglia e Porto Maurizio si è mantenuto su volumi molto ridotti, pari a circa 100 mila tonnellate di merce (+3,1 per cento).

Il Piano regolatore, recentemente approvato dal Consiglio regionale, assegna la funzione commerciale e ittica a Oneglia, confermando la vocazione prevalentemente turistica dello scalo di Porto Maurizio.

La movimentazione di merci presso l'aeroporto di Genova si è ridotta del 4,6 per cento rispetto all'anno precedente; i passeggeri sono diminuiti del 5,8 per cento. Alla grave crisi del settore aereo, seguita agli attentati dell'11 settembre, si sono aggiunti la concorrenza degli aeroporti limitrofi e gli oneri legati agli interventi di ristrutturazione dello scalo in previsione del vertice G8. È attualmente nella fase preliminare l'operazione di privatizzazione dello scalo.

Il turismo

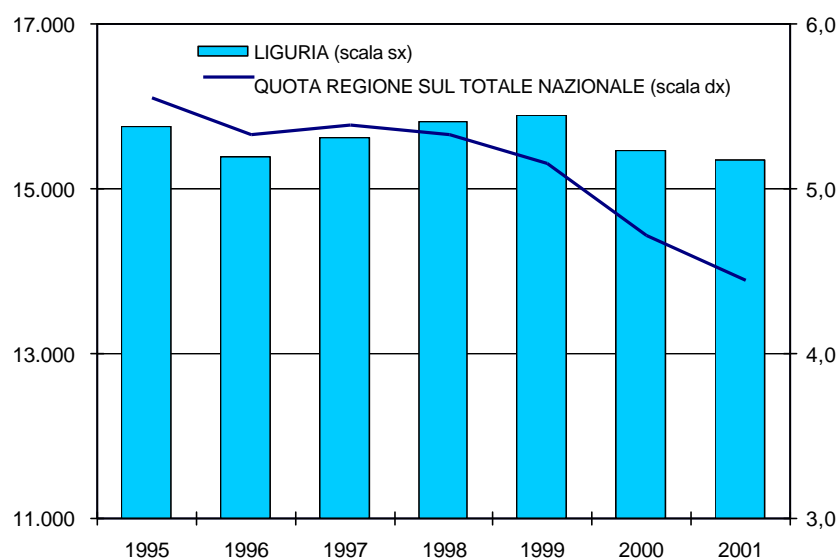
Nel 2001 le strutture ricettive liguri hanno registrato una diminuzione della domanda, in termini sia di numero di turisti (-1,4 per cento) sia di giornate di presenza complessive (-0,8 per cento); il periodo mediamente trascorso nella regione dai visitatori è rimasto invariato a 4,4 giornate. La riduzione delle presenze, che segue quella già rilevata nel 2000, ha determinato un'ulteriore flessione della quota detenuta dalla regione sul totale dei flussi turistici nazionali: tra il 1999 e il 2001 essa è passata da oltre il 5 al 4,4 per cento (fig. 8).

Come già negli anni precedenti, la riduzione della domanda turistica è interamente attribuibile alla componente italiana dei visitatori: gli arrivi di turisti stranieri presso le strutture liguri sono aumentati dell'1,2 per cento. Essi hanno inoltre leggermente protratto la durata media del sog-

giorno: ne è conseguito un incremento del 5,9 per cento nelle loro presenze (tav. B8).

Fig. 8

**PRESENZE DI TURISTI
NEGLI ESERCIZI RICETTIVI LIGURI**
(migliaia di unità e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e APT di Genova, Chiavari, Sanremo, La Spezia e Savona.

Secondo un'indagine campionaria dell'Ufficio Italiano dei Cambi (UIC), considerando le persone ospitate sulle navi da crociera in sosta presso gli scali regionali e quelle che hanno trascorso un periodo presso parenti, amici o abitazioni in affitto, nel 2000 il numero complessivo di turisti stranieri si attesterebbe a 3,3 milioni, dato pressoché triplo rispetto a quello rilevato dalle statistiche sulla ricettività. Se si considerano anche le persone che visitano località liguri senza pernottare (concentrate quasi integralmente nella provincia di Imperia, data la contiguità con la Francia), il totale si porta a quasi 7 milioni.

Come negli anni passati, la flessione delle presenze si concentra nel comparto alberghiero (-2 per cento); le giornate trascorse negli esercizi extra-alberghieri sono di contro aumentate del 3,2 per cento.

Tale divergenza è in parte spiegabile con l'elevato costo dei soggiorni in albergo, che giustifica altresì una permanenza media dei turisti di soli 3,9 giorni, a fronte dei 7,5 nelle strutture extra-alberghiere. Tra le cause della crescente domanda per queste ultime è inoltre da annoverare il successo di proposte turistiche non tradizionali, quali agriturismo e bed & breakfast, che si sono aggiunte negli ultimi anni a campeggi e ostelli.

La diminuzione delle presenze turistiche si è concentrata nelle province del Ponente, che contribuiscono per quasi il 70 per cento al totale

regionale; le province della Spezia e soprattutto di Genova hanno invece beneficiato di una domanda crescente (tav. 2).

Tav. 2

PRESENZE TURISTICHE NELLE PROVINCE LIGURI
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Provincia	Italiani		Stranieri		Totale	
	2001	Variazione percentuale	2001	Variazione percentuale	2001	Variazione percentuale
Riviera dei Fiori (IM)	2.664	- 6,0	1.200	2,2	3.864	- 3,6
Riviera delle Palme (SV)	5.356	- 4,0	1.440	4,2	6.796	- 2,4
Genova	1.131	8,7	534	6,4	1.665	8,0
Tigullio (GE)	1.068	- 2,4	576	10,2	1.644	1,7
Golfo dei Poeti (SP)	800	- 3,9	585	14,1	1.385	3,0
Totale regionale	11.019	- 3,2	4.335	5,9	15.354	- 0,8

Fonte: Regione Liguria.

Nel Ponente prevale tradizionalmente un turismo di tipo residenziale, basato sulle seconde case di residenti in Piemonte e Lombardia; tale specificità si va accrescendo con la trasformazione in residence di diversi alberghi. Ne consegue che i dati statistici disponibili rappresentano in maniera imperfetta la reale entità dei flussi turistici, specie per quanto attiene alla componente italiana. Il turismo di tipo residenziale non determina ricadute economiche per le strutture ricettive, ma contribuisce alla domanda per gli esercizi commerciali e la ristorazione.

La provincia della Spezia accoglie un numero sempre più elevato di turisti stranieri, che ammontano a oltre il 42 per cento del totale, a fronte di una media regionale pari al 28 per cento. In particolare, secondo i dati UIC, si dirigono verso il comprensorio delle Cinque terre buona parte dei turisti statunitensi in Liguria; i noti eventi dell'11 settembre sembrano aver influito sul loro flusso in via esclusivamente transitoria.

In provincia di Genova il turismo ha caratteristiche differenti in rapporto alle altre aree della Liguria; rispetto alla componente balneare, prevalgono infatti nettamente quella culturale e quella congressuale. Il turismo culturale ha beneficiato della rinnovata attenzione internazionale per il capoluogo dovuta al vertice G8, dell'attività promozionale dei principali musei, dell'allestimento di diverse importanti esposizioni tematiche e dell'organizzazione della mostra quinquennale Euroflora. In prospettiva, la designazione di Genova quale capitale europea della cultura per il 2004 dovrebbe garantire un ulteriore incremento dell'interesse nei confronti della città. Il turismo di affari ha continuato ad accrescere la propria importanza, sia nei centri del capoluogo, sia in aree rivierasche quali Rapallo e Santa Margherita.

Gli scambi con l'estero

Nel 2001 le esportazioni della Liguria sono aumentate del 16 per cento rispetto all'anno precedente, in misura superiore alla media nazionale.

Le vendite all'estero delle imprese regionali si concentrano per il 45 per cento circa nei paesi dell'Unione europea; un ulteriore 9 per cento si indirizza verso il Medio Oriente, mentre la quota rimanente è suddivisa tra un numero elevato di paesi. L'economia statunitense assorbe meno del 7 per cento delle esportazioni regionali, quella giapponese l'1,5 per cento e quella argentina lo 0,2 per cento; tale struttura del commercio estero ha parzialmente protetto l'economia regionale dagli effetti delle difficoltà economiche che nel corso dell'anno hanno interessato le suddette aree.

Le importazioni sono aumentate in misura più contenuta (5,2 per cento); ciò ha comportato un miglioramento del saldo commerciale pari al 9,4 per cento (tav. B4).

La crescita delle esportazioni si è concentrata nei comparti della metalmeccanica e dei mezzi di trasporto; un contributo positivo, ancorché proporzionalmente ridotto, proviene inoltre dai prodotti tessili, dall'abbigliamento e dagli alimentari. Sono invece in diminuzione le esportazioni del comparto chimico e dei prodotti sintetici.

Nell'ambito della metalmeccanica continuano a esercitare un ruolo trainante le grandi imprese operanti nei settori dell'impiantistica e delle tecnologie avanzate. Per quanto riguarda i mezzi di trasporto la produzione regionale è strutturalmente concentrata nel segmento della cantieristica; dato l'elevato valore unitario, il profilo temporale delle consegne delle unità navali può determinare sbalzi considerevoli nell'export tra un anno e l'altro. L'incremento delle esportazioni dei comparti degli alimentari e del tessile-abbigliamento conferma come tali settori, pur mantenendo un'importanza limitata nel panorama produttivo regionale, abbiano beneficiato nel 2001 di una congiuntura relativamente favorevole.

L'incremento delle importazioni è dovuto in larga parte al petrolio greggio e al gas naturale; è comunque cresciuto anche l'import del settore metalmeccanico, mentre sono diminuiti gli acquisti dall'estero di unità navali.

L'aumento delle importazioni di semilavorati da parte del settore metalmeccanico è correlato al corrispondente incremento di export di prodotti finiti; le importazioni di mezzi di trasporto sono ritornate su livelli normali, dopo il forte incremento registrato nel 2000 a causa dell'acquisizione di diverse unità navali da parte dei principali armatori liguri.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione e le forze di lavoro

Nel 2001 il mercato del lavoro ligure ha confermato le favorevoli indicazioni già emerse nell'anno precedente, nonostante il rallentamento congiunturale dell'economia regionale. È proseguito infatti il recupero dei livelli occupazionali, realizzato, a differenza degli anni precedenti, in larga parte mediante contratti a tempo indeterminato; si è ridotto il numero delle persone in cerca di lavoro.

Tav. 3

FORZE DI LAVORO PER CONDIZIONE (dati medi in migliaia di unità e variazioni percentuali)

Voci	Liguria			Italia		
	2000	2001	Variazione percentuale	2000	2001	Variazione percentuale
Occupati	596	612	2,6	21.080	21.514	2,1
<i>di cui: femmine</i>	235	245	4,3	7.764	8.060	3,8
<i>maschi</i>	361	366	1,4	13.316	13.455	1,0
<i>di cui: dipendenti</i>	416	419	0,8	15.131	15.517	2,5
<i>autonomi</i>	180	193	6,7	5.949	5.998	0,8
<i>di cui: agricoltura</i>	19	21	10,4	1.120	1.126	0,6
<i>industria s.s.</i>	100	97	- 3,4	5.149	5.133	- 0,3
<i>costruzioni</i>	42	44	5,4	1.618	1.707	5,5
<i>commercio</i>	112	119	6,1	3.377	3.416	1,2
<i>altri servizi</i>	323	330	2,4	9.816	10.131	3,2
Persone in cerca lavoro	53	42	- 20,7	2.495	2.267	- 9,1
<i>disoccupati</i>	26	21	- 19,9	888	826	- 7,0
<i>in cerca prima occ.ne</i>	16	13	- 18,4	1.036	932	- 10,0
<i>altre pers. in cerca lav.</i>	11	8	- 26,2	571	509	- 10,9
Forze di lavoro	649	654	0,7	23.575	23.781	0,9

Fonte: Istat, *Rilevazione campionaria delle forze di lavoro*. Dati medi delle quattro rilevazioni annuali. A causa degli arrotondamenti, i valori complessivi possono divergere lievemente dalla sommatoria dei singoli valori settoriali. Cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

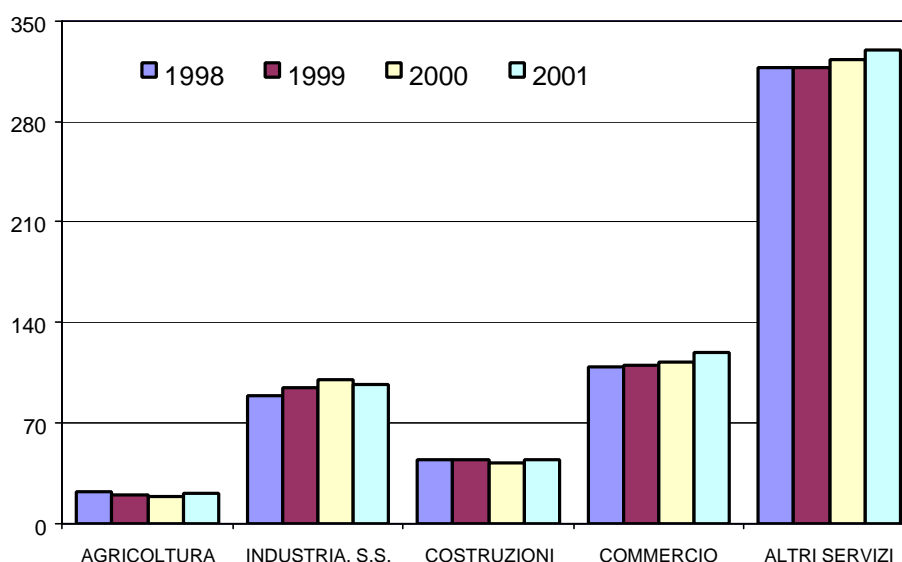
In base ai dati dell'indagine campionaria dell'Istat, nella media del 2001 il numero complessivo di occupati è cresciuto del 2,6 per cento, pari a circa 16 mila persone (tav. 3). Come negli anni precedenti tale variazione, superiore alla media del paese, è dovuta in primo luogo alla com-

ponente femminile della manodopera; diversamente da quanto registrato a livello nazionale, essa si è concentrata nel lavoro autonomo.

Sotto il profilo settoriale l'incremento dell'occupazione è attribuibile in larga parte al terziario, e in particolare al comparto commerciale. È comunque cresciuta l'occupazione anche nel settore agricolo e nelle costruzioni, mentre le imprese industriali hanno ridimensionato il ricorso alla manodopera (fig. 9).

Fig. 9

**OCCUPAZIONE REGIONALE
PER COMPARTO DI ATTIVITÀ ECONOMICA**
(dati medi in migliaia di unità)



Fonte: Istat, Rilevazione campionaria delle forze di lavoro. Cfr. in Appendice la sezione: Note metodologiche.

Informazioni analoghe si desumono dall'andamento medio delle ore lavorate in una settimana-tipo nei diversi settori di attività economica. Secondo dati Istat, tra il 2000 e il 2001 le ore sono aumentate del 7,5 per cento nell'agricoltura e del 3,1 per cento nel terziario, mentre nell'industria la flessione che ha interessato il comparto manifatturiero ha più che compensato l'incremento delle costruzioni, conducendo a una diminuzione complessiva dello 0,3 per cento.

Le imprese industriali hanno diminuito l'impiego del fattore lavoro dopo un biennio di progressiva espansione, anche in relazione al peggioramento del quadro congiunturale.

L'espansione dell'occupazione nel settore delle costruzioni, confermata anche dalle indicazioni fornite dalle Casse edili provinciali, riflette la crescita della domanda sia sul mercato dell'edilizia privata sia su quello delle opere pubbliche (cfr. il paragrafo: Le costruzioni).

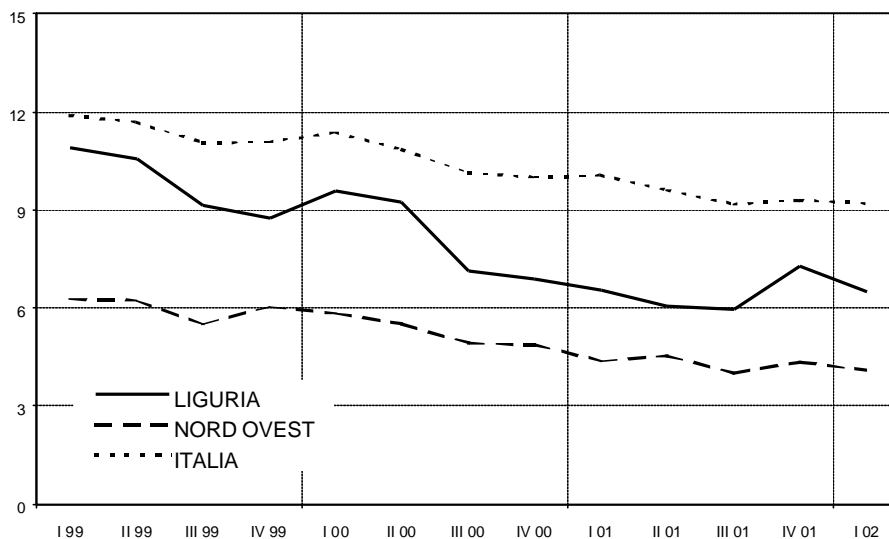
La crescita della componente autonoma del lavoro è da attribuire alla maggiore diffusione delle collaborazioni coordinate e continuative, ormai utilizzate in misura rilevante, alla più elevata specializzazione nei servizi dell'economia ligure e alla natalità di nuove imprese; secondo dati Infocamere-Movimprese, infatti, nel corso dell'anno il saldo tra nuove iscrizioni e cessazioni si è attestato a 2.364 (tav. B3).

Le persone in cerca di lavoro sono diminuite di 11 mila unità, pari a oltre il 20 per cento; la diminuzione ha riguardato in misura pressoché analoga i disoccupati in senso stretto e i giovani in cerca di prima occupazione.

Tra il 1998 e il 2001 le persone in cerca di occupazione sono diminuite di oltre il 37 per cento, passando da 67 mila a 42 mila unità. Tale risultato è stato conseguito nonostante una lieve crescita della forza lavoro complessiva, testimoniata dal sia pur contenuto aumento del tasso di attività della Liguria, che è progressivamente salito dal 44,8 per cento del 1998 al 45,6 per cento dello scorso anno. Si tratta comunque di un valore ancora inferiore sia alla media nazionale (48,5 per cento), sia a quello dell'area nordoccidentale (51,1 per cento). Tale divergenza è da attribuire alla peculiare struttura demografica della regione: nel 2001, l'incidenza delle persone aventi più di 64 anni e non appartenenti alla forza lavoro sul totale della popolazione regionale è stata pari al 23,9 per cento, a fronte del 18,3 per cento per il Nord Ovest e del 17,4 per cento per l'Italia.

Fig. 10

TASSO MEDIO ANNUO DI DISOCCUPAZIONE
(media delle quattro rilevazioni annue; valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione campionaria delle forze di lavoro. Cfr. in Appendice la sezione: Note metodologiche.

Il tasso di disoccupazione regionale è sceso al 6,5 per cento, con una riduzione di 1,8 punti percentuali rispetto all'anno precedente. La progressiva contrazione della disoccupazione procede ormai da un triennio.

Tale andamento ha consentito la riduzione del differenziale rispetto all'area nordoccidentale del paese: da valori superiori ai quattro punti percentuali all'inizio del 1999, la differenza si è portata al di sotto dei due punti nello scorso anno (fig. 10).

Per i giovani tra i 15 e i 30 anni l'incidenza della disoccupazione (15,5 per cento) rimane elevata anche in relazione ai livelli medi del Centro Nord; essa scende invece a livelli più fisiologici (4,3 per cento) per le persone di età superiore ai 30 anni.

Il miglioramento della situazione occupazionale si è riflesso in una diminuzione del 14 per cento nel ricorso ai trattamenti di integrazione salariale; tale flessione si è concentrata nella componente straordinaria degli interventi, la cui incidenza era aumentata nel 2000.

Le ore di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) straordinaria, motivate dalle necessità di ristrutturazione di impianti produttivi, sono diminuite del 20,1 per cento: tale variazione si è concentrata nel settore della metalmeccanica. Lo stesso comparto ha tuttavia ampliato il ricorso ai trattamenti ordinari, determinando, insieme al settore della chimica, un incremento del 14,6 per cento del complesso di questi ultimi.

Il lavoro atipico e il lavoro interinale

Dopo un prolungato periodo di crescita, nel 2001 il ricorso delle imprese regionali ai contratti a tempo determinato si è stabilizzato; confrontato con il dato del 2000, il numero di lavoratori interessati è infatti rimasto invariato e la quota rispetto ai rapporti di lavoro ordinari è marginalmente diminuita. Tale andamento è collegabile sia all'introduzione di incentivi fiscali per le imprese che accrescono l'occupazione permanente, sia al prolungato periodo di espansione degli ultimi anni, che ha favorito una stabilizzazione dei rapporti di lavoro. È invece ancora cresciuta la diffusione del lavoro a tempo parziale, che caratterizza ormai oltre il 13 per cento dei dipendenti complessivi (tav. 4).

Tav. 4

SITUAZIONE DEI CONTRATTI ATIPICI IN LIGURIA (numero lavoratori, quote sul totale degli occupati dipendenti e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Settore	Lavoratori a tempo parziale			Lavoratori con contratto a tempo determinato		
	Migliaia lavoratori	Quota su tot. dipendenti (1)	Variazione percentuale	Migliaia lavoratori	Quota su tot. dipendenti (2)	Variazione percentuale
Agricoltura	1,3	52,0	18,2	0,4	16,0	- 42,9
Industria	5,7	5,4	- 13,6	5,7	5,4	- 12,3
Servizi	48,3	15,5	12,6	25,8	8,3	4,5
Totale	55,3	13,2	9,3	31,9	7,6	0,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione campionaria delle forze di lavoro*. Dati medi delle quattro rilevazioni annuali. Cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rapporto tra il numero dei lavoratori part-time e il totale dell'occupazione dipendente del settore.

(2) Rapporto tra il numero dei lavoratori a tempo determinato e il totale dell'occupazione dipendente del settore.

L'incidenza dei contratti a tempo determinato e part-time è più elevata per la componente femminile dei dipendenti (rispettivamente 10 e 23,9 per cento), mentre si attesta su livelli inferiori per i maschi (5,9 e 5 per cento). Per quanto riguarda la manodopera maschile, i contratti a tempo determinato sono in diminuzione rispetto al 2000.

Gli andamenti settoriali sono diversificati: il terziario ha continuato ad aumentare il ricorso al lavoro atipico, con particolare riferimento al part-time; l'industria, di contro, ha ulteriormente ridotto il già modesto utilizzo di tale strumento.

Lo sviluppo che ha caratterizzato il mercato del lavoro interinale negli anni precedenti è proseguito anche nel 2001, sia pure a ritmi più contenuti. Aggregando i dati di fonte Confinterim e Manpower, nella regione il numero di lavoratori interessati nello scorso anno ammonterebbe a circa 6.000 unità, con un tasso di crescita dell'ordine del 20 per cento rispetto all'anno precedente.

I lavoratori interinali sono in prevalenza maschi e si concentrano per circa la metà nella fascia di età compresa tra i 25 e i 35 anni. La maggioranza delle imprese utilizzatrici opera nell'industria manifatturiera (in prevalenza metalmeccanica), ma la domanda proviene anche dalla distribuzione commerciale, dai servizi turistici e dai trasporti marittimi. Tra la fine del 2001 e l'inizio dell'anno in corso anche alcune banche hanno cominciato a utilizzare il lavoro interinale, in relazione alle esigenze connesse al changeover. Nel comparto industriale le mansioni più ricercate sono quelle di operaio qualificato, magazziniere, elettricista; nel terziario sono invece richiesti commessi e camerieri. La durata media delle missioni è in flessione e crescono quelle per periodi inferiori al mese.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

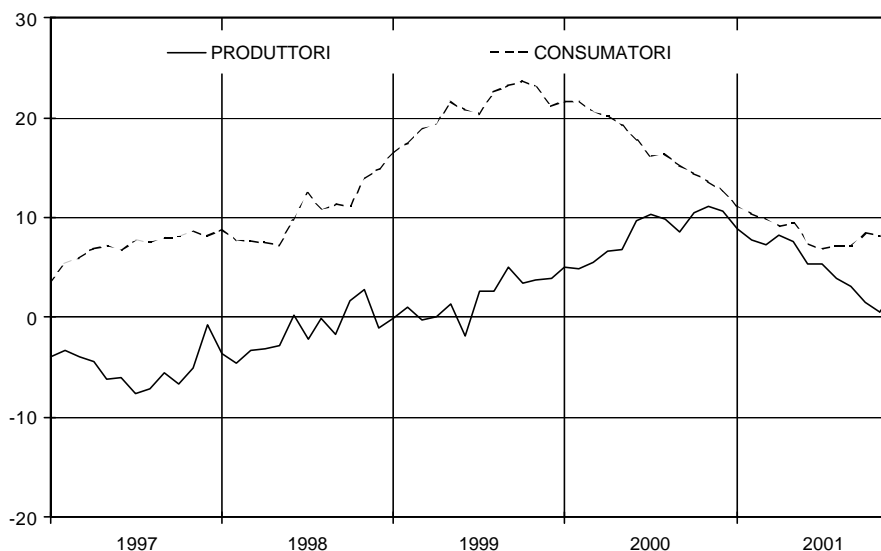
Nel 2001 i finanziamenti bancari destinati a clientela ligure sono aumentati del 3,2 per cento, mostrando un rallentamento consistente rispetto all'anno precedente (10,4 per cento).

La crescita è stata modesta sia nell'ambito dei settori produttivi (2,4 per cento) sia nei confronti delle famiglie consumatrici (2,3 per cento; tav. C3). Quest'ultimo dato riflette l'effetto della cartolarizzazione di contratti di mutuo accesi dalle banche con privati residenti; senza tale operazione, i prestiti alle famiglie sarebbero aumentati del 10 per cento circa (fig. 11).

Fig. 11

TASSI DI VARIAZIONE DEI PRESTITI AI SETTORI PRODUTTIVI E ALLE FAMIGLIE CONSUMATRICI

(valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Tassi di variazione sui dodici mesi. La variazione relativa al dicembre 2001 è stata calcolata considerando gli impieghi a famiglie consumatrici residenti al lordo di quelli cartolarizzati a fine anno.

L'andamento favorevole del mercato immobiliare, il contenuto costo del denaro, l'allungamento delle scadenze concesse dalle banche e il mantenimento di agevolazioni

hanno sospinto l'utilizzo del credito da parte dei privati per finalità connesse al recupero del patrimonio immobiliare. Al lordo delle operazioni di cartolarizzazione, i mutui ipotecari sono aumentati del 10 per cento.

Nel corso del 2001 sono cresciute anche le forme di credito al consumo (oltre il 15 per cento), nonostante la loro dinamica si sia ridotta rispetto alla fine degli anni novanta. I finanziamenti in conto corrente si sono incrementati di poco meno del 5 per cento.

Dopo la crescita sostenuta del 2000, nello scorso anno i prestiti alle società non finanziarie e alle imprese individuali sono stati contraddistinti da tassi di sviluppo sempre più esigui, risollevatisi lievemente solo nel quarto trimestre dell'anno. Il rallentamento negli utilizzi bancari da parte del sistema produttivo locale, particolarmente consistente per l'industria manifatturiera, riflette il clima di incertezza che ha contraddistinto il 2001.

Nell'ambito dell'industria, il ricorso al credito è stato in flessione in quasi tutti i settori produttivi, a causa del rallentamento degli ordinativi e del rinvio dei piani di investimento. Il ricorso al credito del settore delle costruzioni è stato pressoché stazionario nel 2001 (0,6 per cento). Nel terziario sono cresciuti in misura consistente gli utilizzi bancari delle imprese di trasporto marittimo e aereo (12,8 per cento).

Hanno mostrato una lieve contrazione i finanziamenti destinati alle Amministrazioni pubbliche (-2,8 per cento).

Nel 2001 gli impieghi a breve sono cresciuti a un tasso leggermente superiore rispetto a quelli a medio e lungo termine. Ciò non ha sensibilmente alterato la composizione per scadenze dei finanziamenti bancari regionali; i prestiti a prorata scadenza continuano a rappresentare quasi il 60 per cento del totale. La dinamica degli impieghi bancari oltre il breve termine è da attribuire principalmente ai settori produttivi (5,2 per cento).

La componente valutaria permane invece ancora contenuta, visto lo scarso interesse degli operatori locali a indebitarsi in valute extra-Ue (4,9 per cento).

Nel 2001 sono tornati a crescere i finanziamenti erogati dagli intermediari finanziari non bancari (8,8 per cento), dopo la contrazione registrata nel corso del 2000.

L'incremento è stato consistente per le società di leasing (17,1 per cento) e per quelle di factoring (28,8 per cento), che insieme costituiscono oltre il 60 per cento dei prestiti degli intermediari operanti nel parabancario. Sebbene su volumi più modesti rispetto al leasing e al factoring, sono aumentati gli impieghi dei gestori di carte di credito e di debito (13,5 per cento), a seguito del maggiore utilizzo di tali strumenti di pagamento da parte della clientela regionale.

Sono invece diminuiti i prestiti erogati dalle società finanziarie specializzate nel credito al consumo (-4,8 per cento). In quest'ultimo segmento è sempre più incisiva l'erogazione effettuata in via diretta dagli intermediari bancari, grazie alla capillare rete di sportelli di cui beneficiano e alle convenzioni stipulate direttamente con i punti vendita.

A marzo 2002, la variazione su base annua dei prestiti ha mostrato una significativa crescita (7,7 per cento), attribuibile principalmente al comparto dei servizi e in misura minore all'edilizia e alle famiglie consumatrici. Si sono ridotti ulteriormente gli utilizzi bancari da parte delle imprese industriali.

I prestiti in sofferenza

I prestiti bancari in sofferenza nei confronti di clientela ligure sono diminuiti del 5,3 per cento (tav. C3), con una flessione più contenuta rispetto all'anno precedente (-21,1 per cento). Il rapporto tra sofferenze e prestiti si è ridotto di mezzo punto percentuale, scendendo al 5,6 per cento a fine anno.

Le partite incagliate verso clientela residente sono rimaste invariate nel corso del 2001. I flussi di nuove sofferenze rettificata, rapportati ai prestiti all'inizio del periodo, sono invece aumentati di 0,4 punti percentuali, portandosi al livello dell'1,2 per cento. Quest'ultimo dato sembra indicare un peggioramento della qualità del credito, emerso nella seconda parte dell'anno, che appare comunque limitato ad alcune branche del sistema produttivo, inerenti in particolare ai servizi.

I prestiti in sofferenza sono diminuiti in tutti i settori di attività economica; la loro contrazione è stata consistente per i comparti produttivi (-6,5 per cento), nei confronti dei quali si concentra il maggior volume di partite inesigibili (circa il 74 per cento).

Nell'ambito dei settori produttivi, la flessione delle partite in sofferenza è stata più significativa nell'industria in senso stretto (-13,7 per cento) e nelle costruzioni (-14 per cento). Nel terziario (-0,3 per cento), l'aumento delle partite inesigibili nel settore dei trasporti marittimi e aerei è stato compensato dalla loro riduzione nel commercio e negli altri servizi destinabili alla vendita (tav. C4).

Il rapporto tra sofferenze e prestiti a società non finanziarie e a famiglie produttrici si è ridotto di quasi un punto percentuale, attestandosi al 6,9 per cento a fine 2001; nonostante tale flessione, esso rimane superiore di 1,3 punti percentuali alla media regionale. L'incidenza delle sofferenze sugli impieghi alle famiglie consumatrici si è mantenuta stazionaria (4,3 per cento).

A marzo 2002 le sofferenze hanno proseguito la tendenza alla contrazione: la riduzione sui dodici mesi è stata pari al 6,4 per cento. Il rapporto

tra sofferenze e prestiti è diminuito ulteriormente, portandosi al 5,4 per cento.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

La raccolta bancaria è cresciuta nel 2001 del 4,1 per cento (-1,5 per cento nel 2000; tav. C5). I depositi bancari sono tornati a crescere (4,7 per cento), dopo la stazionarietà dell'anno precedente. Al loro interno hanno mostrato particolare dinamicità i conti correnti (9,7 per cento), mentre sono risultati in decelerazione i pronti contro termine (2,8 per cento). I certificati di deposito sia a breve sia a medio termine hanno proseguito la loro flessione (-23,1 per cento).

La crescita delle disponibilità sui conti correnti è dovuta all'atteggiamento prudente dei risparmiatori che, di fronte alle turbolenze dei mercati finanziari, hanno preferito adottare scelte di portafoglio improntate al contenimento del rischio e all'elevata liquidità dell'investimento.

All'incremento dei depositi hanno contribuito anche le imprese, che hanno accresciuto la liquidità presso il sistema bancario del 13,5 per cento.

Le obbligazioni bancarie sono tornate a crescere (2,5 per cento), dopo la contrazione del 2000.

Alla fine del primo trimestre 2002, i depositi hanno quasi raddoppiato il tasso annuo di crescita (8,3 per cento); tale incremento è imputabile esclusivamente all'accelerazione dei conti correnti.

Nel 2001 si è registrato un rallentamento nella crescita del valore nominale dei titoli della clientela ligure in deposito presso il sistema bancario (2,3 per cento; tav. C6). La raccolta indiretta, pari ai titoli di terzi in deposito al netto delle obbligazioni bancarie, è aumentata del 2,2 per cento, attestandosi a fine anno a 1,2 volte la raccolta bancaria.

Nell'ambito dei valori mobiliari a custodia si sono ridotti i titoli di Stato (-2,6 per cento), soprattutto nella componente a lungo termine costituita dai BTP, mentre sono cresciuti leggermente i BOT.

Sono invece risultati in crescita, rispetto alla stazionarietà del 2000, i titoli obbligazionari (9,6 per cento), di cui oltre il 60 per cento è costituito da obbligazioni bancarie.

Le quote degli organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.) hanno subito un leggero incremento (2 per cento), che si contrappone alla contrazione, anche se di lieve entità, dello scorso anno.

Il ritorno dell'interesse dei risparmiatori verso tipologie di impiego del risparmio a minor grado di rischio si desume anche dalla concentrazione delle richieste sui fondi monetari, obbligazionari e bilanciati.

Sono lievemente aumentate anche le azioni di residenti depositate presso il sistema bancario (2,9 per cento); la dinamica decisamente rallentata è attribuibile al progressivo ribasso dei corsi azionari che nel 2001 ha frenato gli investimenti sul mercato mobiliare.

I titoli di emittenti esteri sono cresciuti (17,2 per cento), anche se in misura più contenuta rispetto alla forte espansione dello scorso anno (32,7 per cento).

Sono state invece interessate da una notevole flessione le gestioni di patrimoni mobiliari per conto di clientela residente (-20,5 per cento; tav. C6). Il valore corrente del patrimonio gestito si è ridotto del 17,5 per cento.

La quota investita in azioni ha subito un brusco calo (-73,3 per cento), in connessione alla negativa *performance* reddituale. La contrazione delle gestioni patrimoniali bancarie è tuttavia da attribuire in misura preponderante alla flessione degli impieghi in quote di O.I.C.R. (-16,9 per cento), che sfiorano il 68 per cento dei patrimoni complessivi.

I tassi di interesse

Dopo il trend di crescita registrato nel 2000, i tassi di interesse praticati dagli sportelli bancari liguri sui finanziamenti a breve termine sono gradualmente diminuiti, portandosi alla fine di dicembre 2001 al 6,95 per cento (tav. C7).

Tale andamento è in linea con la tendenza riscontrabile tanto a livello nazionale quanto nell'area nordoccidentale del paese, in seguito anche alla diminuzione dei tassi medi di mercato (fig. 12).

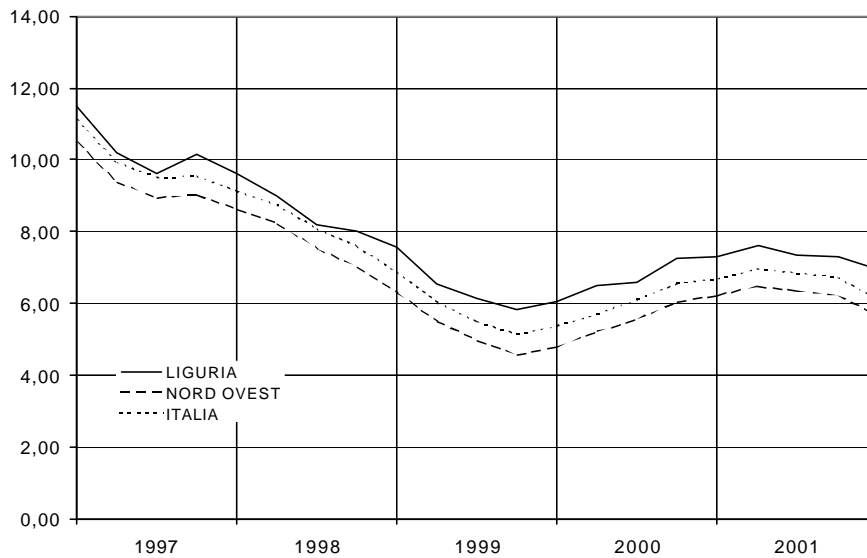
I tassi di interesse permangono in Liguria superiori di oltre un punto percentuale rispetto a quelli prevalenti nell'area nordoccidentale del paese, e di otto decimi di punto in confronto alla media nazionale; tale divergenza è almeno in parte spiegabile con il più elevato livello di rischiosità del credito.

A fronte della lieve flessione mostrata dai saggi attivi, i tassi passivi sui depositi hanno subito una diminuzione più pronunciata, che alla fine dell'anno li ha condotti all'1,47 per cento (tav. C8).

La contrazione dei tassi passivi riscontrabile in ambito regionale si è comunque confermata a quella nazionale e dell'area nordoccidentale del paese, sebbene il livello dei tassi offerti dagli sportelli liguri sui depositi resti ancora inferiore di circa due decimi di punto rispetto al Nord Ovest e di quattro decimi in confronto all'Italia (fig. 13).

Fig. 12

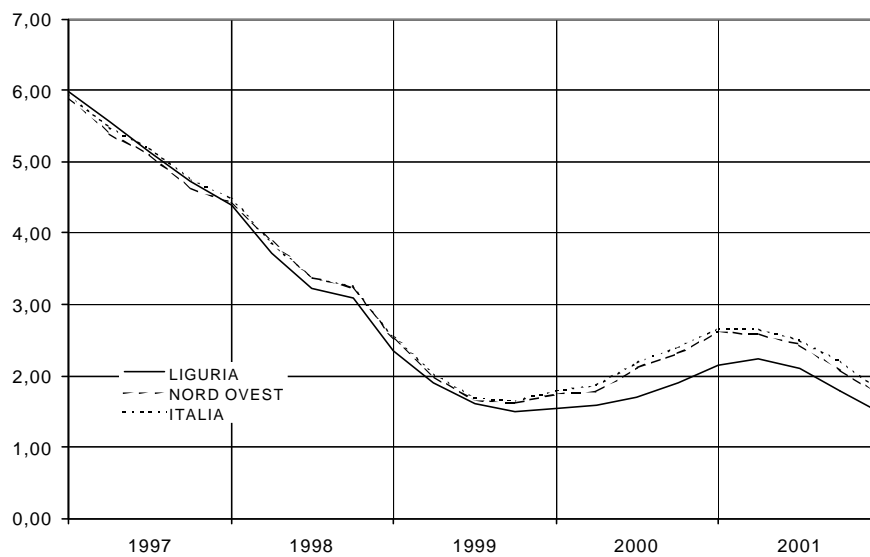
**TASSI DI INTERESSE ATTIVI SUI CREDITI
PER CASSA A BREVE TERMINE**
(per localizzazione degli sportelli; valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Fig. 13

TASSI DI INTERESSE PASSIVI SUI DEPOSITI
(per localizzazione degli sportelli; valori percentuali)

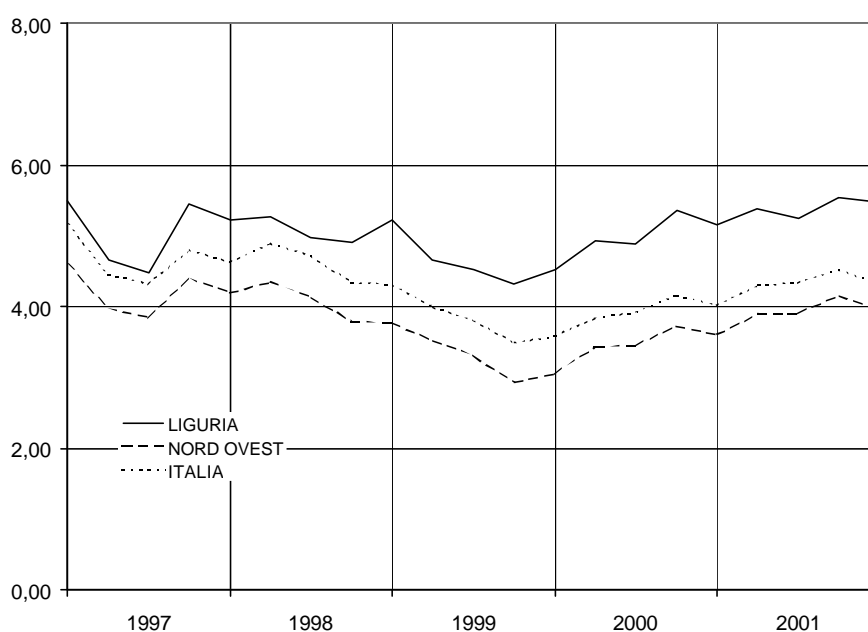


Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Per le operazioni a breve termine lo spread tra i tassi attivi e passivi praticati dagli sportelli liguri si è attestato a dicembre 2001 a 5,48 punti percentuali, posizionandosi di circa 1,2 punti al di sopra di quello nazionale e di 1,6 punti rispetto a quello delle regioni nordoccidentali (fig. 14).

Fig. 14

SPREAD FRA TASSI ATTIVI E PASSIVI
(per localizzazione degli sportelli; valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Le banche della regione

Nel 2001 i conti economici delle banche operanti in Liguria hanno mostrato un incremento dell'utile netto del 5,7 per cento, di entità più contenuta rispetto al 2000 (9,4 per cento; tav. C11).

Tale aumento è dovuto principalmente alla crescita del margine di interesse (8,6 per cento), ottenuto grazie all'incremento dei volumi intermediati, anche a seguito dell'acquisizione di sportelli da parte di alcune banche regionali. I prestiti si sono espansi a ritmi sostenuti (11,9 per cento; tav. C9); l'apporto reddituale degli impieghi è stato tuttavia in parte compensato dall'aumento più che proporzionale della raccolta (16 per cento), in particolare nella componente obbligazionaria (17,8 per cento).

I ricavi da servizi hanno registrato una significativa flessione (-9,8 per cento), dovuta principalmente alle commissioni per la gestione professionale del risparmio.

La contrazione dei ricavi da servizi ha interessato sia le commissioni attive, connesse alla distribuzione di quote di O.I.C.R. (commissioni di ingresso, di collocamento fondi, di mantenimento, ecc.), sia quelle relative alla gestione individuale di patrimoni, a causa dei deludenti risultati reddituali.

I premi incassati per la distribuzione di polizze assicurative si sono ridotti del 6,4 per cento; la contrazione si è concentrata nel segmento dei prodotti unit e index linked (-27,6 per cento).

Ha subito un brusco calo anche il comparto relativo alle operazioni finanziarie, in particolare da negoziazione titoli (-41,5 per cento), a motivo delle minori opportunità di *trading* per gli scarsi rendimenti offerti soprattutto dal comparto azionario.

I costi operativi sono aumentati del 6,6 per cento, per effetto dell'espansione della rete di sportelli effettuata attraverso politiche di acquisizione.

Tali strategie hanno determinato una crescita sia delle spese per il personale (6,8 per cento), sia della componente relativa agli oneri di struttura (6,5 per cento).

L'utile lordo ha avuto un aumento pari al 3,5 per cento. L'incidenza delle imposte è cresciuta di circa un punto percentuale rispetto all'anno precedente, attestandosi al 44,8 per cento del risultato ante imposte. Nonostante il lieve incremento dei mezzi patrimoniali, il ROE complessivo è aumentato di due decimi di punto, posizionandosi sul livello del 7,4 per cento.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B – L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B2 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- Tav. B3 Imprese registrate, iscritte e cessate
- Tav. B4 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per settore
- Tav. B5 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B6 Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni
- Tav. B7 Movimento commerciale nei porti liguri
- Tav. B8 Movimento turistico

C – L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività per provincia
- Tav. C2 Prestiti e depositi bancari per provincia
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti bancari e sofferenze per branca di attività economica
- Tav. C5 Raccolta bancaria per forma tecnica
- Tav. C6 Titoli in deposito e gestioni patrimoniali bancarie
- Tav. C7 Tassi bancari attivi per settore di attività economica
- Tav. C8 Tassi bancari passivi per forma tecnica
- Tav. C9 Principali voci di situazione delle banche con sede in regione
- Tav. C10 Impieghi e depositi delle banche con sede in regione
- Tav. C11 Conto economico delle banche con sede in regione

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;

... quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;

.. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

Tav. B1

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2000.....	77,7	1,0	11,8	7,0	16,4	-23,0
2001.....	78,4	-11,3	-4,6	-6,1	2,9	-13,6
2000 - I trim. ...	73,0	-0,2	4,7	4,9	19,4	-18,7
II ".....	76,3	3,9	11,7	13,2	20,0	-15,3
III ".....	78,8	0,5	17,5	4,8	16,2	-30,8
IV ".....	82,5	-0,1	13,2	5,0	9,9	-27,2
2001 - I trim. ..	79,8	-2,2	2,5	2,5	7,0	-15,8
II ".....	76,8	-8,6	-7,8	-6,7	4,6	-16,5
III ".....	83,6	-12,3	-3,3	-6,4	-0,3	-14,4
IV ".....	73,2	-22,2	-9,9	-13,9	0,4	-7,6

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati stagionalizzati.

Tav. B2

INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE
NELLE IMPRESE INDUSTRIALI
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2000		2001		2002 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:						
- programmati	62	13,2	44	10,4	61	15,6
- realizzati	54	7,0	75	2,7	-	-
Fatturato	58	19,2	71	0,6	71	3,7
Occupazione	59	-5,8	79	-3,7	48	5,0

Fonte: Indagine sugli investimenti delle imprese industriali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

IMPRESSE REGISTRATE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	2000			2001		
	Iscrizioni	Cessazioni	Attive a fine anno	Iscrizioni	Cessazioni	Attive a fine anno
Agricoltura, silvicolt. e pesca	765	1.134	16.817	892	1.212	16.549
Industria in senso stretto	686	1.051	14.326	694	933	14.268
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	685	1.047	14.154	691	928	14.098
Costruzioni	1.879	1.478	19.110	1.880	1.430	19.795
Commercio	2.893	3.571	41.824	2.771	2.880	42.123
Altri servizi	2.657	3.012	40.170	2.547	2.762	41.282
Non classificate	3.286	503	1.458	3.298	501	1.021
Totale	12.166	10.749	133.705	12.082	9.718	135.038

Fonte: Unioncamere - Movimprese.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE
(milioni di euro e variazioni percentuali) (1)

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	2000	2001	Var. %	2000	2001	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	318	301	-5,2	464	483	4,3
Prodotti delle industrie estrattive	15	9	-36,6	2063	2514	21,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	211	226	7,1	606	636	4,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	65	94	44,2	153	130	-15,3
Cuoio e prodotti in cuoio	17	18	11,0	124	148	19,0
Prodotti in legno, sughero e paglia	12	15	29,5	72	25	-65,2
Carta, stampa ed editoria	49	52	5,8	87	66	-23,6
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	53	60	12,4	198	179	-9,3
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	401	368	-8,1	354	376	6,2
Articoli in gomma e materie plastiche	142	142	0,4	89	93	4,7
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	137	140	2,4	48	61	25,5
Metalli e prodotti in metallo	338	345	2,1	377	388	2,7
Macchine e apparecchi meccanici	601	747	24,4	326	370	13,7
Apparecchiature elettriche e ottiche	433	500	15,5	427	467	9,4
Mezzi di trasporto	408	699	71,1	540	277	-48,7
Altri prodotti manifatturieri	119	127	6,9	76	79	4,8
Energia elettrica e gas	0	0	..	34	1	-97,0
Prodotti delle altre attività	161	191	18,6	9	68	675,2
Totale	3.480	4.034	16,0	6.047	6.361	5,2

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni percentuali sono calcolate sui dati non arrotondati al milione di euro.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità, valori e variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
2000.....	19	101	42	434	596	53	649	8,2	45,1
2001.....	21	97	44	449	612	42	654	6,5	45,6
2000 - gen. ...	19	90	45	420	574	61	635	9,6	44,0
apr.	21	98	42	429	590	60	650	9,2	45,1
lug.	19	106	40	448	612	47	659	7,1	45,8
ott.	19	108	41	441	609	45	654	6,9	45,5
2001 - gen. ...	20	94	46	438	598	42	640	6,5	44,6
apr.	23	95	45	444	607	39	646	6,1	45,0
lug.	21	101	44	459	625	39	664	5,9	46,3
ott.	22	99	41	455	617	48	665	7,3	46,5
Variazioni percentuali (1)									
2000.....	-5,0	6,4	-4,5	1,6	1,7	-17,2	-0,2	-1,6	0,2
2001.....	10,4	-3,4	5,4	3,4	2,6	-20,7	0,7	-1,8	0,5
2000 - gen. ...	5,6	-2,2	9,8	-2,1	-1,0	-14,1	-2,6	-1,3	-0,9
apr.	-4,5	4,3	-2,3	-1,2	-0,5	-14,3	-2,0	-1,4	-0,7
lug.	-14,3	10,5	-11,1	4,4	3,6	-20,3	1,2	-2,0	0,7
ott.	0,0	16,1	-12,8	5,0	5,2	-19,6	3,0	-1,9	1,4
2001 - gen. ...	4,3	4,8	2,8	4,4	4,3	-31,3	0,9	-31,9	1,3
apr.	8,0	-3,5	7,5	3,6	2,8	-34,7	-0,6	-34,3	-0,2
lug.	11,8	-4,7	10,0	2,5	2,0	-16,0	0,7	-16,6	1,2
ott.	17,9	-9,0	1,7	3,1	1,3	7,3	1,7	5,4	2,1

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Le variazioni dei tassi sono assolute.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2001	Var. %	2001	Var. %
Agricoltura	0	0,0	0	0,0
Industria in senso stretto	784	29,8	1.454	-48,9
<i>Estrattive</i>	0	0,0	0	0,0
<i>Legno</i>	5	150,0	36	1.700,0
<i>Alimentari</i>	21	-41,7	66	10,0
<i>Metallurgiche</i>	2	-50,0	2	-98,7
<i>Meccaniche</i>	400	34,2	752	-61,5
<i>Tessili</i>	4	-	36	38,5
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	15	36,4	77	-1,3
<i>Chimiche</i>	288	113,3	416	-6,9
<i>Pelli e cuoio</i>	0	-100,0	0	-100,0
<i>Trasformazione di minerali</i>	41	57,7	41	57,7
<i>Carta e poligrafiche</i>	7	-53,3	27	58,8
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	0,0	0	0,0
<i>Varie</i>	1	-98,7	1	-98,7
Costruzioni	71	-52,7	319	10,0
Trasporti e comunicazioni	15	200,0	231	352,9
Tabacchicoltura	0	0,0	0	0,0
Commercio	0	0,0	6	-
Gestione edilizia	-	-	1.577	60,4
Totale	870	14,6	3.587	-14,0

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

MOVIMENTO COMMERCIALE NEI PORTI LIGURI*(migliaia di tonnellate e migliaia di teus;
variazioni sullo stesso periodo dell'anno precedente)*

Categorie merceologiche	2001	
	Quantità	Var. %
Merci varie, bunkers, provviste di bordo (1)	35.878	2,0
Rinfuse solide (1)	13.984	-9,6
Rinfuse liquide (1)	30.484	-1,4
Movimento mercantile totale (1)	80.346	-1,5
Di cui: <i>Genova (1)</i>	<i>51.130</i>	<i>-1,2</i>
<i>La Spezia (1)</i>	<i>15.848</i>	<i>-4,1</i>
<i>Savona (1)</i>	<i>13.267</i>	<i>0,5</i>
<i>Imperia (1)</i>	<i>101</i>	<i>3,1</i>
Movimento di containers (2)	2.552	4,2
Di cui: <i>Genova (2)</i>	<i>1.527</i>	<i>1,7</i>
<i>La Spezia (2)</i>	<i>975</i>	<i>7,1</i>
<i>Savona (2)</i>	<i>50</i>	<i>35,1</i>

Fonte: Autorità portuali di Genova, della Spezia e di Savona; Compagnia L. Maresca di Imperia.
(1) Migliaia di tonnellate. (2) Migliaia di Teus.

MOVIMENTO TURISTICO (1)*(migliaia di unità e variazioni percentuali)*

Voci	2000	2001	Var. %
Italiani			
<i>arrivi</i>	<i>2.345</i>	<i>2.283</i>	<i>-2,6</i>
<i>presenze</i>	<i>11.381</i>	<i>11.019</i>	<i>-3,2</i>
<i>giornate medie di presenza</i>	<i>4,9</i>	<i>4,8</i>	
Stranieri			
<i>arrivi</i>	<i>1.157</i>	<i>1.171</i>	<i>1,2</i>
<i>presenze</i>	<i>4.093</i>	<i>4.335</i>	<i>5,9</i>
<i>giornate medie di presenza</i>	<i>3,5</i>	<i>3,7</i>	
Totale			
<i>arrivi</i>	<i>3.502</i>	<i>3.454</i>	<i>-1,4</i>
<i>presenze</i>	<i>15.474</i>	<i>15.354</i>	<i>-0,8</i>
<i>giornate medie di presenza</i>	<i>4,4</i>	<i>4,4</i>	

Fonte: AA.PP.TT. province liguri.
(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Tav. C1

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI
IN ATTIVITÀ PER PROVINCIA**
(consistenze di fine anno)

Province	1998		1999		2000		2001	
	Banche	Sportelli	Banche	Sportelli	Banche	Sportelli	Banche	Sportelli
Genova	31	451	33	457	37	473	39	481
Imperia	18	102	18	99	18	99	18	104
Savona	21	155	22	158	24	168	24	170
La Spezia	19	120	19	122	19	124	19	126
Totale	41	828	44	836	49	864	50	881

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Tav. C2

PRESTITI E DEPOSITI BANCARI PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Province	2000	2001	Var. %
		Prestiti	
Genova	11.080	11.608	4,8
Imperia	1.819	1.681	-7,6
Savona	3.008	3.010	0,1
La Spezia	2.025	2.201	8,7
Totale	17.932	18.500	3,2
		Depositi	
Genova	9.366	9.800	4,6
Imperia	1.526	1.621	6,2
Savona	2.456	2.589	5,4
La Spezia	1.783	1.834	2,9
Totale	15.131	15.844	4,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Settore	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2000	2001	Var. %	2000	2001	Var. %	2000	2001
Amministrazioni pubbliche	1.334	1.297	-2,8	-	-	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	393	657	67,2	8	6	-25,0	2,0	0,9
Finanziarie di partecipazione	202	162	-19,8	37	36	-2,7	18,3	22,2
Società non finanziarie e imprese individuali	10.776	11.035	2,4	815	762	-6,5	7,6	6,9
di cui: <i>agricoltura</i>	288	268	-6,9	43	44	2,3	14,9	16,4
<i>industria in senso stretto</i>	3.028	2.900	-4,2	168	145	-13,7	5,5	5,0
<i>costruzioni</i>	1.422	1.431	0,6	215	185	-14,0	15,1	12,9
<i>servizi</i>	6.038	6.436	6,6	389	388	-0,3	6,4	6,0
Famiglie consumatrici	5.227	5.349	2,3	232	230	-0,9	4,4	4,3
Totale	17.932	18.500	3,2	1.092	1.034	-5,3	6,1	5,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

**PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE
PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**
(consistenze di fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Settore	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2000	2001	Var. %	2000	2001	Var. %	2000	2001
Prodotti agricoli, silvicolt., pesca	288	268	-6,9	43	44	2,3	14,9	16,4
Prodotti energetici	465	489	5,2	1	1	0,0	0,2	0,2
Minerali e metalli	72	64	-11,1	6	5	-16,7	8,3	7,8
Minerali e prodotti non metallici	138	132	-4,3	11	9	-18,2	8,0	6,8
Prodotti chimici	134	141	5,2	4	3	-25,0	3,0	2,1
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	258	250	-3,1	30	29	-3,3	11,6	11,6
Macchine agricole e industriali	226	162	-28,3	12	13	8,3	5,3	8,0
Macchine per ufficio e simili	66	54	-18,2	1	2	100,0	1,5	3,7
Materiali e forniture elettriche	515	433	-15,9	11	10	-9,1	2,1	2,3
Mezzi di trasporto	413	431	4,4	34	22	-35,3	8,2	5,1
Prodotti alimentari e del tabacco	279	275	-1,4	27	25	-7,4	9,7	9,1
Prodotti tessili, calzature, abbigl.	70	68	-2,9	10	8	-20,0	14,3	11,8
Carta, stampa, editoria	132	135	2,3	7	5	-28,6	5,3	3,7
Prodotti in gomma e plastica	109	99	-9,2	7	5	-28,6	6,4	5,1
Altri prodotti industriali	151	168	11,3	8	9	12,5	5,3	5,4
Edilizia e opere pubbliche	1.422	1.431	0,6	215	185	-14,0	15,1	12,9
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	2.277	2.304	1,2	186	176	-5,4	8,2	7,6
Alberghi e pubblici esercizi	470	497	5,7	32	33	3,1	6,8	6,6
Trasporti interni	314	316	0,6	11	13	18,2	3,5	4,1
Trasporti marittimi ed aerei	829	935	12,8	5	42	740,0	0,6	4,5
Servizi connessi ai trasporti	614	633	3,1	9	9	0,0	1,5	1,4
Servizi delle comunicazioni	48	25	-47,9	1	1	0,0	2,1	4,0
Altri servizi destinabili alla vendita	1.486	1.725	16,1	144	113	-21,5	9,7	6,6
Totale	10.776	11.035	2,4	815	762	-6,5	7,6	6,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

Tav. C5

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali
rispetto all'anno precedente)

Voci	2000	2001	Var. %
Depositi	15.131	15.844	4,7
di cui: <i>conti correnti</i>	11.071	12.148	9,7
<i>certificati di deposito</i>	1.264	972	-23,1
<i>pronti contro termine</i>	1.431	1.471	2,8
Obbligazioni (2)	6.340	6.501	2,5
Totale	21.471	22.345	4,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Tav. C6

TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali
rispetto all'anno precedente)

Voci	2000	2001	Var. %
Titoli di terzi in deposito (2)	32.560	33.294	2,3
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	10.406	10.138	-2,6
<i>obbligazioni</i>	9.771	10.708	9,6
<i>azioni e quote</i>	2.397	2.466	2,9
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	8.077	8.237	2,0
Gestioni patrimoniali bancarie (4)	4.497	3.576	-20,5
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	851	744	-12,6
<i>obbligazioni</i>	325	248	-23,7
<i>azioni e quote</i>	359	96	-73,3
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	2.918	2.426	-16,9
Totale	37.057	36.870	-0,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. - (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. - (4) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

Tav. C7

TASSI BANCARI ATTIVI
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(valori percentuali)

Settori	Dic. 2000	Mar. 2001	Giu. 2001	Set. 2001	Dic. 2001
Finanziamenti a breve termine	7,32	7,63	7,35	7,32	6,95
Amministrazioni pubbliche	6,75	6,23	5,90	6,77	6,95
Società finanziarie e assicurative (2)	5,34	5,39	5,25	5,05	4,27
Finanziarie di partecipazione (3)	5,38	5,79	3,91	5,17	5,39
Società non finanziarie e famiglie produttrici (4)	7,48	7,84	7,69	7,57	7,13
di cui: <i>industria</i>	6,85	7,19	7,23	7,01	6,80
<i>costruzioni</i>	8,87	8,96	8,79	8,56	8,15
<i>servizi</i>	7,54	7,93	7,66	7,64	7,05
Famiglie consumatrici e altri	9,62	9,61	9,62	9,46	8,72
Finanziamenti a medio e a lungo termine	6,16	6,12	6,19	5,96	5,68
Operazioni accese nel trimestre	6,65	6,27	6,03	5,87	5,23
Operazioni pregresse	6,15	6,12	6,20	5,96	5,69

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi.

(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. - (2) Sono escluse le holding finanziarie. - (3) Comprende le holding e le holding finanziarie. - (4) Sono escluse le holding.

Tav. C8

TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA (1)
(valori percentuali)

Categorie di deposito	Dic. 2000	Mar. 2001	Giu. 2001	Set. 2001	Dic. 2001
Depositi liberi	1,27	1,42	1,29	0,97	0,91
Conti correnti liberi	1,88	1,89	1,77	1,46	1,24
Depositi vincolati	4,04	4,04	3,91	3,74	3,18
di cui: <i>certificati di deposito</i>	3,81	3,69	3,55	3,50	3,19
Altre categorie di deposito	3,59	3,82	3,60	3,32	3,13
Totale	2,16	2,24	2,10	1,79	1,47

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi.

(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli.

PRINCIPALI VOCI DI SITUAZIONE DELLE BANCHE CON SEDE IN REGIONE (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

Periodi	Attivo					Passivo			
	Prestiti				Titoli	Rapporti interbancari	Depositi	Obbligazioni	Rapporti interbancari
	Impieghi			Sofferenze ed effetti propri insoluti e al protesto					
		di cui: incagli							
2000 - dic.	9.874	9.548	206	325	3.078	880	7.954	3.344	1.164
2001 - gen. ...	9.761	9.435	205	326	3.144	599	7.581	3.436	986
feb. ...	9.866	9.524	205	342	3.195	577	7.515	3.547	1.078
mar. ...	9.959	9.603	205	356	3.186	696	7.824	3.580	990
apr. ...	9.976	9.614	205	362	3.239	627	7.912	3.619	1.074
mag. .	10.054	9.688	205	367	3.151	594	7.928	3.686	949
giu.	10.232	9.880	247	352	3.183	641	7.967	3.704	968
lug.	10.155	9.805	247	350	3.200	836	8.037	3.722	755
ago. ...	10.171	9.811	247	360	3.102	720	8.062	3.750	935
set.	10.194	9.829	250	365	3.057	1.138	8.257	3.752	928
ott.	10.793	10.427	250	366	3.057	999	8.697	3.829	811
nov. ...	10.869	10.504	250	365	2.992	1.027	8.614	3.883	819
dic.	11.050	10.686	219	364	2.920	1.093	9.162	3.939	898

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

IMPIEGHI E DEPOSITI DELLE BANCHE CON SEDE IN REGIONE (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

Periodi	Impieghi		Depositi			
	A breve termine	A medio e lungo termine	Conti correnti	Depositi a risparmio	Pronti contro termine passivi	Certificati di deposito
2000 - dic.	4.094	5.455	5.849	617	768	720
2001 - gen.	3.971	5.464	5.491	598	788	704
feb.	4.004	5.520	5.420	598	818	678
mar.	3.973	5.629	5.594	654	874	702
apr.	3.947	5.666	5.651	658	919	684
mag.	3.955	5.732	5.671	649	929	679
giu.	4.104	5.776	5.712	651	930	674
lug.	3.988	5.818	5.786	654	927	669
ago.	3.934	5.877	5.754	656	986	666
set.	3.898	5.931	6.017	660	915	666
ott.	4.123	6.304	6.346	713	918	720
nov.	4.120	6.384	6.282	708	908	717
dic.	4.763	5.923	6.846	729	867	719

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CON SEDE IN REGIONE
(milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Voci	2000	2001	Var. %	% su f.i.t. (1) 2001
Interessi attivi	904	1.025	13,4	4,8
Interessi passivi	372	438	17,7	2,1
Saldo operazioni di copertura	2	-8	-500,0	0,0
Margine di interesse	534	580	8,6	2,7
Altri ricavi netti	328	319	-2,7	1,5
di cui: <i>da negoziazione</i>	65	38	-41,5	0,2
<i>da servizi</i>	173	156	-9,8	0,7
Margine di intermediazione	862	898	4,2	4,2
Costi operativi	497	530	6,6	2,5
di cui: <i>per il personale bancario</i>	296	316	6,8	1,5
Risultato di gestione	365	369	1,1	1,7
Rettifiche e riprese di valore e componenti straordinarie	-105	-100	-4,8	0,5
Utile lordo	259	268	3,5	1,3
Imposte	119	120	0,8	0,6
Utile netto	141	149	5,7	0,7
<i>p.m.:</i>				
Fondi intermediati totali	19.367	21.219	9,6	100,0
Numero dei dipendenti bancari	5.360	5.622	4,9	-
Fonte: Segnalazioni di vigilanza.				
(1) Fondi intermediati totali.				

NOTE METODOLOGICHE

B – L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Figg. 1-4, tav. B1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Tav. B2

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 1.788 imprese con 50 addetti o più e circa 964 con 20-49 addetti. Di queste 50 sopra i 50 addetti e 40 tra 20 e 49 addetti vengono rilevate in Liguria. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della *Relazione del Governatore* (sezione *Note metodologiche*).

Per l'analisi della congiuntura in Liguria, il segmento regionale dell'indagine nazionale è stato ampliato, selezionando complessivamente 55 imprese con almeno 50 addetti.

B) Ponderazione dei dati

Le frequenze delle risposte sono state ponderate in base al numero di addetti delle imprese partecipanti. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Fig. 5

Imprese iscritte alle Casse edili, dipendenti e ore lavorate

I dati - forniti dalle Casse edili della regione - riguardano soltanto i lavoratori dipendenti regolari e sottostimano il numero di ore effettivamente lavorate; risulta infatti piuttosto diffusa la pratica di iscrivere il lavoratore soltanto per il numero di ore ritenuto necessario a ottenere i trattamenti assistenziali. Questo

spiega le discrepanze tra tali valori e quelli campionari di fonte Istat, che tengono conto sia dei lavoratori autonomi che dei dipendenti e parzialmente anche del lavoro irregolare.

Tav. 1

Evoluzione dei volumi di vendita e dei prezzi dei beni di consumo

Le informazioni derivano da un'indagine telefonica effettuata presso 145 imprese commerciali operanti nelle quattro province regionali.

Tav. B4

Commercio con l'estero (*cif-fob*) per settore

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Tavv. 3-4, figg. 9-10, tav. B5

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

C – L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Fig. 11, tavv. C1-C6, C9-C11

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1. settembre 1993, n.385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di cre-

dito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: comprendono gli impieghi e le sofferenze.

Impieghi: includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoiazione di accettazioni bancarie, commercial papers, ecc.) e pronti contro termine attivi. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

Figg. 12-14, tavv. C7-C8

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente agli sportelli bancari operanti in Liguria, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 97 per cento degli impieghi e l'84 per cento dei depositi.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato supera i 150 milioni di lire (77.469 euro).

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordi-

naria residente e di importo pari o superiore a 20 milioni di lire (10.329 euro). I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.